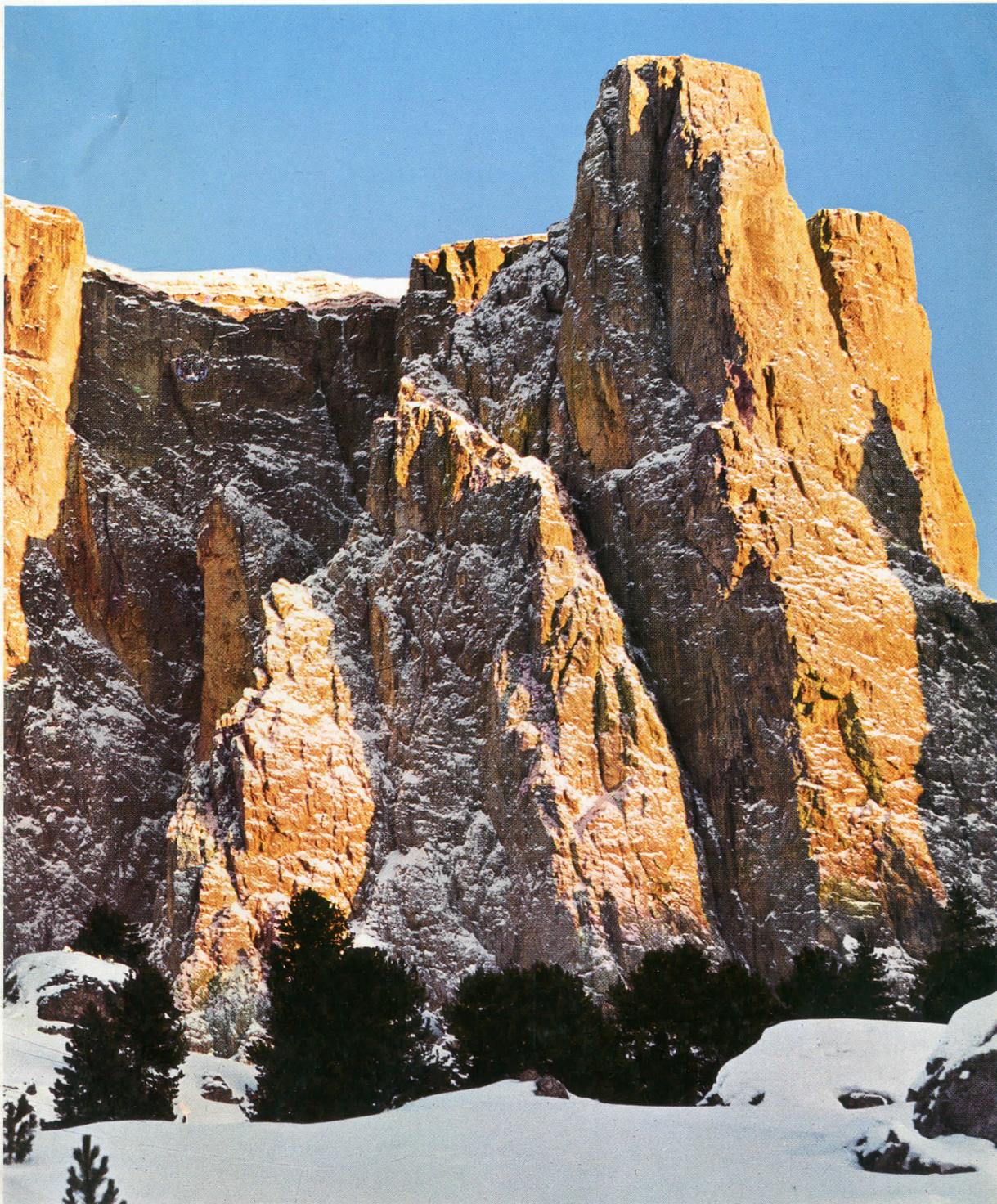


BOLLETTINO

SEZIONE DEL C.A.I.
ANNO XXXVI - N. 1
1973 - I TRIMESTRE



SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI



SOMMARIO

| | <i>pag.</i> |
|----------------------------------------------------------------|-------------|
| — L'assemblea dei delegati . . . | 3 |
| M. INZIGNERI - Accostamenti sull'alpe | 5 |
| Fr. DE BATTAGLIA - Un lago da salvare | 11 |
| P. GRAFFER - Ricordo di Mat- teo Armani | 14 |
| A. FORNARI - E là su, su la montagna | 16 |
| Orso bruno - Un nuovo disco del coro Marmolada | 19 |
| — Gli amici di Friedberg e la SOSAT | 20 |
| L. SARTORI - Le valli di Fiem- me e Fassa | 21 |
| E. CAOLA - Un servizio antiva- langhe | 24 |
| Q. BEZZI - Con L. Viazzi sulla via del Lares | 26 |
| — Pro natura alpina: il gruppo amici della natura | 27 |
| Sul lago di Cei | 28 |
| Sull'uso del motocross | 29 |
| Sulla val Canali | 31 |
| S. DETASSIS - Convegno presi- denti a Fondo | 32 |
| — Vita delle Sezioni | 35 |
| — Cronaca della S.A.T. | 38 |
| M. BELLUTTI - R. CIROLINI - Prime salite | 40 |
| pb - Libri consigliati | 42 |

IN COPERTINA: Torri di Sella
(clichè offerto dalle Arti Grafiche
Manfrini)

Comitato redazionale: Detassis cav. Silvio
- Cirolini dott. Romano - De Battaglia
dott. Franco - Todesca Giuseppe.

Direttore responsabile: **Quirino Bezzi**

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

Abbonamenti: Annuo L. 800
Sostenitore » 2.000
Una copia » 200

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino
viene inviato gratuitamente.

*« Per me andare in montagna è sem-
pre stata questione di sentimento. Ho
sentito un richiamo e l'ho seguito. Non
potevo farne a meno ».*

GIULIO KUGY

Ci scusiamo cogli amici soci per il
ritardo nell'uscita di questo numero,
dovuta agli scioperi del personale
grafico.

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

A Rovereto il 15 aprile s'è svolta l'assemblea annuale dei delegati, importante quest'anno perché anche elettiva. Erano rappresentate 41 sezioni sulle 54 che la S.A.T. conta e 195 delegati sui 223 aventi diritto.

Erano assenti le sezioni di Caoria, Levico, Lisignago, Ledrense, Peio, Pieve di Bono, Ponte Arche, Pozza di Fassa, S. Lorenzo in Banale, Stenico, Taio, Vermiglio, Vezzano.

Al tavolo della presidenza sedevano il presidente Marini, i vice presidenti Caola e Graffer, il segretario Armani, il direttore del Soccorso alpino Smadelli. Presiedeva la riunione il presidente della S.A.T. di Rovereto Valduga.

Avevano mandato il loro saluto, fra gli altri, il presidente del CAI sen. Spagnoli, il sindaco della città Benedetti.

Benché distribuita in precedenza il Presidente ha voluto riassumere in breve l'attività delle varie sezioni, soffermandosi sulle principali realizzazioni, quali i rifugi don Zio e Tonini, la Via dell'Amicizia, ecc.

L'accademico Armando Aste parlò sulla necessità delle spedizioni extraeuropee.

Particolare rilievo è stato dato alle manifestazioni svoltesi in occasione del centenario ed al lavoro che compiono le varie commissioni e gruppi di studio.

Brevi e significativi gli interventi.

In fine si passò alle operazioni di voto per la nomina del consiglio che apre il secondo secolo di vita sociale del quale diamo qui sotto la composizione.

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA S.A.T.

Presidente:

dott. GUIDO MARINI

Vicepresidenti:

dott. ELIO CAOLA
cav. FRANCO GALLI

Segretario:

dott. GIORGIO ARMANI

Consiglieri:

cav. uff. QUIRINO BEZZI
avv. ROMANO CIROLINI
geom. GIORGIO AITA
dott. CARLO BRIANI
cav. SILVIO DETASSIS
dott. PAOLO GRAFFER
rag. MARIO KIRCHNER
dott. RENZO GRAFFER
geom. ANTONIO MIORELLI
p. a. LUIGI SARTORI
geom. RENZO STRINGARI
geom. UMBERTO TITA
dott. BEPPO TODESCA

Sindaci effettivi:

cav. rag. ERINO LUNELLI
arch. LORENZO MASE
rag. SANDRO SLAGHENAUFU

Sindaci supplenti:

dott. BRUNO CADROBBI
rag. MARIO SMADELLI

Proviviri effettivi:

avv. BRUNO CAMPREGHER
rag. GIULIO FRASSONI
avv. GIORGIO de PILATI

Proviviri supplenti:

avv. GIORGIO JUFFMANN
MARIO PEDROTTI

Presidenti onorari:

ing. DANTE ONGARI
avv. GIUSEPPE STEFENELLI
rag. MARIO SMADELLI

Commissione rifugi

geom. GIORGIO AITA
geom. ANTONIO MIORELLI
geom. RENZO STRINGARI
geom. UMBERTO TITA
geom. FRANCO GIOVANNINI
dott. RENZO GRAFFER
dott. PAOLO GRAFFER
cav. FRANCO GALLI

Commissione relazioni sezionali

dott. CARLO BRIANI
MARIANO GRIGOLLI
rag. SANDRO SLAGHENAUFU
ANDREA BOSCHETTI
p. a. LUIGI SARTORI
cav. uff. G. BATTISTA TAMBOSI

Commissione Bollettino, Stampa e Museo

cav. uff. QUIRINO BEZZI
avv. ROMANO CIROLINI
dott. FRANCO DE BATTAGLIA
cav. SILVIO DETASSIS
dott. BEPPO TODESCA

Commissione legale

dott. TULLIO BUFFA
avv. ROMANO CIROLINI
dott. GIORGIO DE PILATI
dott. PAOLO STEFENELLI

Commissione sentieri

dott. BRUNO CADROBBI
dott. ELIO CAOLA
p. a. LUIGI SARTORI
CARLO D'ACCORDI
rag. MARIO KIRCHNER
geom. ANTONIO MIORELLI

Commissione studi audiovisivi

LUCIANO BAGATTOLI
cav. uff. QUIRINO BEZZI
prof. CARLO BRIANI
avv. ROMANO CIROLINI
SERGIO GORNA
prof. LUIGIA SARTORI

UN ESEMPIO

La signora cav. Tina Zuccoli, insegnante a Rovereto Modenese, meglio nota come « *La Maestra degli Alpini* », socia della nostra Sezione Bindesi di Villazzano, per ricordare tutti gli Scomparsi sulla montagna ed in modo particolare Loss, Marchiodi e Zuccoli devolve annualmente a Pasqua la somma di L. 250.000 alla S.A.T. perché la usi nella propaganda alpinistica e naturalistica nelle scuole.

Il Gruppo di studio per gli audiovisivi e la presidenza della S.A.T. additano ai soci quest'esempio e porgono alla signora Tina Zuccoli (socia del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, Membro d'onore dell'ordine del Cardo, socia di varie società protezionistiche e botaniche d'Italia e dell'estero, autrice di varie pubblicazioni sulle regioni nordiche) i più vivi ringraziamenti del sodalizio.

Accostamenti sull'alpe

Tutto quanto esiste sul nostro pianeta è incasellato nei tre grandi gruppi che sono il regno animale, vegetale, minerale.

Tutti insieme gli individui, le specie, gli elementi formano l'armonia e l'equilibrio della natura. Naturalmente queste distinzioni sono scolastiche ed in senso assoluto superate dopo che la ricerca scientifica e le sue conquiste hanno potuto confermare ed assodare l'unità della materia.

Ogni individuo vivente o no, organico od inorganico deve essere ricondotto alla unitaria essenza delle particelle elementari identiche anche se unite ed agglomerate con molteplici legami a formare differenti atomi e molecole e quindi differenti elementi.

Tuttavia per noi girovaghi della montagna il nostro piccolo mondo è bello guardarlo ancora nella distinzione dei tre regni, nel loro convivere e nel loro allacciarsi creando la gamma infinita del paesaggio geografico, degli insediamenti, delle strutture morfologiche. Ed è bello osservare come ognuno di essi sia legato ad altri con le severe leggi che ne permettono l'esistenza.

Quanto più gli individui sono evoluti tanto meno sono indipendenti e quindi tanto più hanno bisogno degli altri per sopravvivere. L'albero trae nutrimento dalla terra che è disfacimento delle rocce e talvolta dalla roccia stessa che dissolve con i succhi delle sue radici; l'animale ha bisogno della pianta e quindi indirettamente delle rocce mentre le rocce non hanno bisogno né dei vegetali, né degli animali.

Grande insegnamento della natura che dovrebbe servire anche a moderare la supponenza umana.

Vagabondando per i monti ad ogni passo si vede come gli accostamenti di un elemento all'altro, di un individuo all'altro al di fuori delle leggi di necessità formano tutti quei raggruppamenti non solo di interesse scientifico ma ancor più estetico e costruiscono inconsapevolmente il fascino sottile del paesaggio alpino.

Sono gli accostamenti che creano il contrasto delle forme, dei colori, delle composizioni e sono i contrasti che soddisfano l'occhio e destano impressioni ed emozioni con le loro armonie e disarmonie.

Basta guardarsi intorno ad ogni passo quando si cammina per le valli, nei boschi, sull'alpe.

Pascolo e ghiaione, ghiaione e frana, una folata di nebbia che lambisce una parete quasi accarezzandola, incontro di banchi di rocce difformi per genesi e per colore, fiori sgargianti, anemoni gialli e silene rosso su ghiaie candide, tappeto il cui verde si intravede appena tra una fitta tessitura gialla di phàca frigida e violacea di *horminum pyrenaicum*, muschio e acqua, un larice ed un cirno allacciati in un abbraccio, un capriolo che beve ad una fonte od in un « brenz » abbandonato e mezzo marcito, una marmotta che sbuca dalla sua tana di terra, una piccola far-



Radici contorte nella roccia



Piegato dalla neve

falla sul calice di una campanula e un masso incrostato di lichene primo gradino di evoluzione vegetale.

Le radici di un cirmo si avvinghiano alla roccia, ai massi che affiorano con contorsioni incredibili così da non sapere quasi distinguere radici penetranti e roccia spaccata. Qui l'accostamento è divenuto compenetrazione sotto la spinta di forze grandiose. Il peso della neve, altra potente forza della natura, ha piegato una pianta giovane ad arco che si è stabilizzato conficcandosi nel terreno a formare una specie di forca caudina per chi deve passarci sotto come è successo a me.

E volendo scivolare in più prosaico settore (ahinoi non tutto a questo mondo è poesia) si può accostare il ginepro al maiale dato che senza il fumo profumato del ginepro sarebbe impossibile impreziosire lo speck appeso nelle cappe di vecchie cucine. Del resto si oserebbe negare una certa poesia, magari vernacola, ad una merenda su un rustico tavolo a base di speck e pane di segala inaffiati da un giocondo Lago di Caldaro?

Ma torniamo pure alla poesia dei larghi spazi alpini. Se dalle pendici orientali del Catinaccio, da Ciampedie, da Gardeccia o dal Vajolet si guarda verso i Monzoni e la catena di Costabella appaiono fra le bianche rocce dolomitiche ed il verde dei pascoli alcune grosse effusioni vulcaniche nettamente contrastanti col resto del paesaggio. Specialmente nei tramonti rosati questi neri mammelloni impressionano tetri nella accesa luce che li circonda. Anche l'ignaro deve pensare ai grandi sconvolgimenti delle forze endogene che hanno sputato dalla terra queste masse oscure. Oscure e tetre accanto alla chiarezza talvolta abbagliante della dolomia, ma portatrici di fecondità colla ricchezza fertilizzante della potassa contenuta nei minerali della loro complessa composizione.

Non sempre però le rocce eruttive sono tetre. I porfidi rossastri si accendono nel sole e nei tramonti si infuocano di un intenso violaceo. Basta una sera ammirare da Moena o da Carezza sul fondo boscoso della valle di San Pellegrino il gruppo delle Bocche, lo svolgersi del declino di una luce intensa ed irrealistica ed il lento struggente spegnimento che interessa anche il verde del bosco.

Le stesse catene dolomitiche sedimentarie o corallifere sono tutt'altro che omogenee.

Nella parte settentrionale del Gruppo di Brenta compare solo nella sua originalità il Sasso Rosso colla attraente Scaglia rossa.

Ed in ogni gruppo ci sono violente fratture di continuità. La storia delle ere geologiche nelle quali il tempo si conta a milioni di anni, ha martellato e dipinto forme e colori.

Ancora accostamenti. Piattaforme e pinnacoli, atollie e guglie, masse imponenti ed aghi slanciati, strati regolarmente accatastati e contorsioni come pacchi di carta contorti. E sulle forme i colori: rossastro sul bianco, nero sul grigio e pennellate di rosa e di verde.

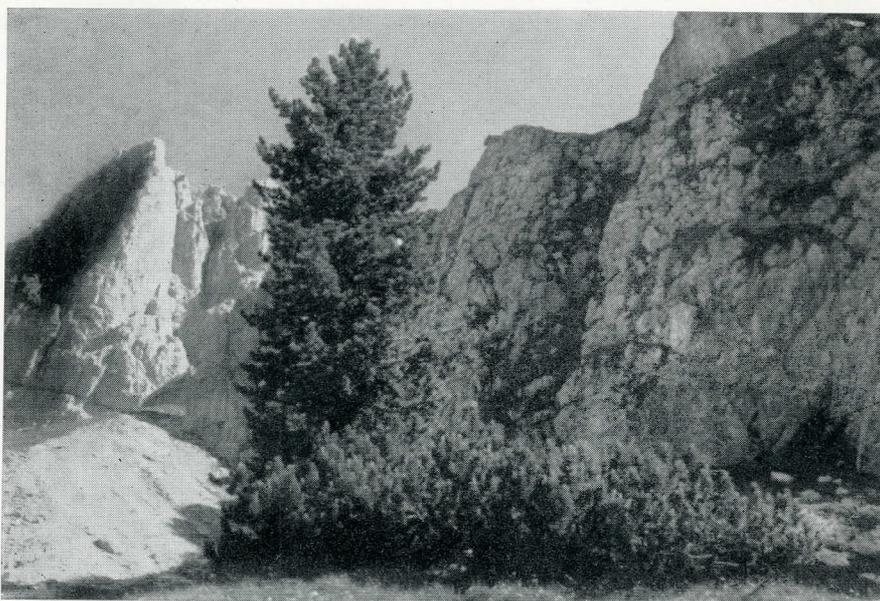
A questo riguardo è di eccezionale interesse l'osservazione attenta della parete occidentale della Seceda.

La contemplazione e quindi il godimento deve essere scientifica e romantica ma non troppo scientifica e non troppo romantica per non essere né noiosa né edulcorata.

Gli strati più bassi e più antichi (200 milioni di anni) sono formati dalle



Frammenti vulcanici nel ghiaione dolomitico



Cirmo, mugo e rocce

rossastre arenarie della Val Gardena, le formazioni a Bellerophon sono grigio scure, gli strati del Werfen un miscuglio di colori come una tavolozza imbrattata, la dolomia anisica determina sulla parete una fascia grigio chiara ed i porfidi augitici mettono un coperchio di chiusura verdastro.

E la parte sud della Tofana occidentale è una delle più interessanti ed istruttive manifestazioni degli strati del Raibl che con i sedimenti calcareo-dolomiticici, marnosi, argillosi, mostrano un miscuglio di colori grigio, verdastro, violaceo, bianco-gessoso in pittoresco ma anche impressionante disordine.

Questi sono esempi caratteristici ma in ogni formazione rocciosa si trovano manifestazioni di interesse geologico ed estetico degne di essere attentamente guardate.

Al di fuori delle rocce mi sembra che ogni accostamento sia una scoperta ed in quanto scoperta una emozione.

Una limpida mattina prima del levar del sole mi sono trovato sotto le pareti verticali dei dirupi del Larsec presso a poco a quota 2400 ed un rigoglioso cirmo, eccezionale fenomeno di resistenza a quella altezza, mi ha attirato. Stava ancora in piena ombra al limitare superiore del cono detritico e proprio sotto la parete. Ai suoi piedi si stendeva, non so se con deferenza o con amicizia uno splendido mugo. Dove accostamento più toccante? Probabilmente il cirmo eretto finirà prima del mugo prostrato, demolito dall'uragano o dal rigore climatico ed allora il mugo amico ne coprirà pietoso le spoglie. Aspettavo che il sole salisse per l'erta e difatti lentamente saliva corrodendo l'ombra. Le vette erano già da un po' irrorate di luce. Il primo raggio ha toccato la cima del cirmo illuminandola, poi i raggi sono scesi per i rami fino a che anche il mugo si è acceso. La scabra parete incumbente era allietata in una nicchia dalle smaglianti corolle violacee della pendula Campanula Morettiana. Nel lasciare quell'incanto per scendere mi è venuto in mente il « partir c'est mourir un peu » domandandomi se avrei mai più potuto visitare il cirmo ed il mugo.

Più in basso ad un tratto in mezzo ad alcuni ciuffi di Papaver rhaeticum, splendida macchia gialla, ho visto un papavero bianco. Ho ritenuto fosse una pianta difettosa non pensando che ci potesse in quel luogo essere un esemplare di Papaver pyrenaicum. Lo era invece come mi ha confermato Don Tita Soraruf profondo conoscitore di tutto quanto si presenta nel gruppo dei Dirupi. Rarissimo incontro e rarissimo accostamento e per questo emozionante.

Continuando a scendere tra sassi e ghiaie non riuscivo a togliermi dagli occhi papaveri e campanule.

Un giorno in una romita valletta sbarrata da rocce coronate da cirmi nel perfetto silenzio si è alzata una voce a vero dire non gradevole, qualcosa di mezzo fra il guaito di un cane ed il belato di una pecora. Poco dopo, sdraiato sotto un mugo, ho visto apparire trotterellando un capriolo. Brucava, saltellava e si guardava intorno alzando il muso. Strano che un animale così amabile emetta un urlo così sgraziato. Forse il richiamo verso la compagna o forse la malinconica solitudine di un vecchio maschio.

Ed in un folto bosco di larici ad un tratto con un fruscio tra le frasche del sottobosco è scattato con la velocità e l'inclinazione di un reattore un grosso « gal sforzel » splendida apparizione animale fra la solenne vegetazione.



Nell'Orto
della
Regina

E le marmotte? Le ho viste nella Val Giumela salire e scendere come in un gioco di bambini da una specie di strada che si erano costruita su un ripido declivio erboso. Incontro dell'uomo con l'animale selvaggio: due anziani coniugi dei quali non ricordo il nome, appostati con grande pazienza nell'Orto della Regina, sono riusciti a fare amicizia, sincera amicizia, con loro allettandole con cibi graditi, pere e mele.

Accostamenti. Principio e fine, formazione e sparizione. Rocce che si sgretolano a formare il ghiaione. Un tronco abbattuto in avanzato stato di disfacimento è ormai quasi del tutto affondato nel terreno da lui fertilizzato; solo il poco residuo legnoso affiora contorto e su di esso a continuare il mondo vegetale sono cresciute piantine di mirtillo affondate in una coltre muscosa.

L'uomo in questo mondo fantastico dei tre regni dei quali dovrebbe essere il re come si è inserito?

L'indigeno insediato nelle valli lo ha fatto in modo spontaneo e naturale, adattandosi all'ambiente, usufruendo delle risorse esistenti, regolandole dove e quando necessario.

Poi il pioniere, lo scienziato, l'artista hanno portato alla montagna nella loro aspirazione al bello, all'emozionante, allo spirito di ricerca e di conquista entusiasmo, tenacia, fatica, indagine e scoperte.

Ma la valanga del turismo massiccio ha degradato il rispetto per l'integrità e la purezza della natura. E così l'uomo assai spesso si accosta alla montagna impreparato, superficiale, illogicamente e grottescamente equipaggiato, frequentemente devastatore, talvolta snobista con manifestazioni di smodata ricchezza o di raffinata eleganza. Tutti fattori che non si accordano con la montagna e non la fanno né capire né rispettare.

Si fermino gli uomini, indugino, osservino, escano dalle strade, dai sentieri, dagli itinerari battuti, abbandonino funivie ed auto, camminino, arranchino su ripidi sassosi pendii, si dissetino alle fonti, riposino negli anfratti, si brucino al sole ed al vento.

Allora vedranno, capiranno e si rinfaseranno con la natura.

Un lago da salvare

Nel nostro paese in cui moltissimi scrivono e pochi leggono, il risveglio della coscienza naturalistica di questi ultimi anni ha avuto l'effetto di provocare una vera alluvione di scritti e di note più o meno ecologiche, accompagnata da una notevole scarsità di contributi rigorosi e scientifici. La cosa non deve stupire se si tiene conto, da un lato, delle condizioni in cui si trova il mondo accademico e degli interessi settoriali, cui rimane legata la ricerca universitaria; dall'altro della lentezza con cui il nostro ordinamento politico e giuridico tien dietro all'evolversi della coscienza sociale, per cui si può sperare che un problema venga risolto solo quando la pressione collettiva si fa così forte da trascinare anche i più restii: altrimenti gli studi e i contributi restano lettera morta, lodati magari, ma messi nel cassetto.

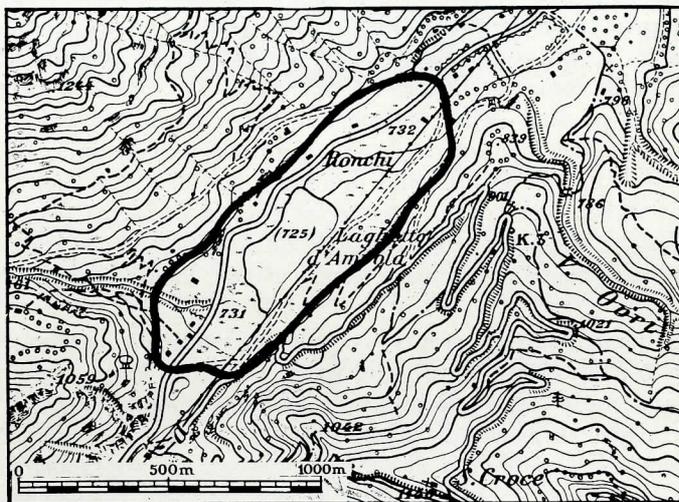
In questo panorama non proprio consolante, tanto più significative appaiono le eccezioni e fra queste un lavoro che porta un titolo lungo e un po' difficile, ma che subito si rivela una guida preziosa, un indispensabile punto di riferimento per chiunque voglia occuparsi di protezione della natura in Italia. Si tratta del volume « *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia* », l'ultima fatica di Franco Pedrotti, l'ultima lancia spezzata in difesa dell'ambiente naturale da questo professore di botanica trentino, poco più che quarantenne, il quale dopo un incarico di molti anni all'università di Camerino tiene ora la cattedra all'università di Ferrara.

Minuto, eppure polemico e combattivo, Pedrotti si è sempre impegnato con estrema chiarezza nelle sue battaglie naturalistiche ed ecologiche ottenendo ampi riconoscimenti (è ora vicepresidente della Commissione per la protezione della natura del Club Alpino Italiano), ma pagando anche di persona quando era necessario (i suoi lavori più « sofferti » sono stati « circondati » dal silenzio dell'ufficialità politica, se non accademica). Sono tratti di carattere questi che rendono Pedrotti immediatamente simpatico a chi lo conosce e lo incontra e ne fanno un interlocutore sicuro per chiunque voglia affrontare i temi protezionistici.

Il censimento dei biotopi meritevoli di conservazione è il risultato di un'indagine condotta in tutta Italia dal gruppo di lavoro per la conservazione della natura della Società botanica italiana, guidata e diretta dal Pedrotti. Regione per regione sono state individuate le zone naturalisticamente più interessanti, con caratteristiche e particolarità uniche, che vanno assolutamente preservate. L'elenco è redatto molto semplicemente, in forma di schede, facilmente consultabili.

Vengono riportati i dati essenziali per individuare le zone da tutelare: provincia e comune di appartenenza, quota, riferimenti cartografici, breve descrizione

delle caratteristiche naturalistiche, forma di proprietà, pericoli da cui la zona è minacciata (sfruttamento turistico, lottizzazioni, strade...), proposte sulla protezione più idonea, i riferimenti bibliografici, una dettagliata cartina topografica. Pochi dati che tuttavia fanno di questo censimento il primo e più completo tentativo di individuare quello che nell'ex giardino d'Europa resta ancora da salvare. Pedrotti non presenta nuovi parchi, non fa proposte « globali »: si limita a segnalare le ultime 300 fortezze verdi da salvare, quelle che danno ancora dignità naturalistica al nostro paese, quelle che se fossimo veramente un paese civile e cosciente avremmo già salvato da tempo.



Lago d'Ampola

Il censimento di Pedrotti riguarda tutta l'Italia, ma dedica ampio spazio al Trentino e all'Alto Adige. Nella nostra provincia fra i luoghi naturalisticamente unici — su scala nazionale —, oltre a quelli già famosi della val Genova, del lago di Tovel, della torbiera delle Viotte, vengono segnalati la Marmolada (quando si incomincerà ad occuparsi non in termini esclusivamente funiviari di quel che resta di questo gruppo montuoso?), il Baldo (ultimo paradiso della flora), l'alpe di Tremalzo, il monte Gazza, l'alta val di Sole, la torbiera del Tonale, l'alta val di Breguzzo. Sono proposte di tutela attuali in questi giorni in cui si sta procedendo alla revisione del piano urbanistico provinciale.

Un discorso a parte merita il lago d'Ampola, nella valle del Chiese, un lago che tutti conoscono, originato da uno sbarramento alluvionale, completamente circondato da prati torbosi e palustri che ospitano rare specie vegetali. La vegetazione lacustre è costituita da una larga fascia di ninfea gialla; ricco di pesci, il lago ospita il luccio, la sanguinerola, la scardola, la tinca, la carpa e la perca.

Ampola è però minacciata da un progetto di « bonifica integrale », premessa per la costruzione di impianti turistici sulle sue rive. L'opera di snaturamento e

distruzione è già iniziata: i terreni circostanti il lago sono stati ceduti dal Comune proprietario (Tiarno di Sopra) a un privato, perché vi costruisca un albergo ed « elimini » la vegetazione palustre e lacustre. La questione è stata portata recentemente all'attenzione dei Presidenti delle Giunte regionale e provinciale di Trento proprio dal professor Pedrotti in una lettera in cui si sottolinea la minaccia di distruzione che grava sul lago.

« Fino ad oggi — scrive il professor Pedrotti — è stata costruita una strada che ha rovinato i prati palustri delle rive, è stata allargata una stradina preesistente lungo le rive del lago, sono stati scavati canali di drenaggio e infine è stato permesso (e si continua a permettere) il deposito di rifiuti e detriti vari . . . Per una efficace protezione del Lago d'Ampola — conclude lo studioso — si chiede pertanto: che tutti i depositi di rifiuti e di immondizie vengano rimossi e portati altrove; che la strada che taglia a metà i prati palustri venga subito chiusa al traffico di qualsiasi genere e che il materiale portato sul posto per la costruzione della strada stessa (terra, sassi ecc.) venga rimosso e portato altrove, in modo da restaurare l'ambiente originario; che i canali di drenaggio vengano riempiti; che il progetto di bonifica venga definitivamente accantonato ».



Il vessillo bianco-azzurro della Società degli Alpini Tridentini sulla cima del Kilimangiaro (m 5895): vi è stato portato dalla socia Lorenza Fietta della Sezione di Pieve Tesino il 29 dicembre 1972.



Ricordo di Matteo Armani

« El ne l'a ben fata grossa el Mateo a lassarne chi soli! ».

Con aria smarrita, chi pronunciava questa frase, tornando dal funerale, non era un bambino, ma un uomo.

Forse, per capire la personalità di Matteo Armani, sarebbe sufficiente questo affettuoso rimprovero d'un amico e il suo sbigottimento nel sentirsi da lui abbandonato.

« Teo » non andava discusso: era un pilastro al quale tutti ci si poteva appoggiare, fiduciosi, in qualsiasi frangente, a patto di lasciare a lui le difficoltà da superare e di non metterlo poi in imbarazzo con vane chiacchiere di ringraziamento.

Era un solitario nel senso che sapeva stare solo, ma solo non fu mai, perché la forza e l'umanità che trasparivano dal suo sorriso arguto attiravano e soggiogavano.

Nato a Trento nel 1909, fu profugo a Salisburgo durante la 1^a guerra mondiale. Si diplomò a Trento in ragioneria, compagno di banco di Emma Graffer che diventò poi sua moglie.

Amò la montagna con la passione degli uomini che non conoscono la retorica: a 18 anni salì in arrampicata solitaria il camino Piaz della Torre Est nel gruppo del Vajolet. Ebbe l'elogio di Tita Piaz, e fu Piaz a raccontarlo. Il lungo elenco delle « prime ascensioni » da lui fatte nel prediletto gruppo di Brenta segue più sotto: in questo breve ritratto postumo di Matteo Armani quello che importa mettere in risalto è la figura umana.

Fu primo negli studi, nel lavoro, sulle sue montagne, tra i suoi alpini in Albania, tra gli amici, in famiglia.

Si dedicò spiritualmente e materialmente alla costruzione di rifugi (Agostini in Val d'Ambiez e Graffer al Grostè) e alla sistemazione di sentieri d'alta montagna (via attrezzata E. Castiglioni tra l'Agostini e il 12 Apostoli); sentiero O. Brentari tra l'Agostini e il Pedrotti alla Tosa.

Non c'è sentiero, cima, parete del Trentino che Armani non abbia conosciuto quando il suo fisico eccezionale gli permetteva di camminare, d'estate o d'inverno, per 10-12 ore consecutive. Non è rimasta strada, in questi ultimi anni della sua vita, o foreste, o alpeggio ch'egli non abbia raggiunto con la sua Volkswagen alla quale, quando capì il suo stato, affidò il suo anelito alla montagna.

Non sprecò mai parole; la pipa (che teneva affettuosamente con due mani, pronto a riaccenderla perché sempre spenta) lo aiutava nei momenti di tenerezza, o commozione, o stizza. Due o tre tirate, forti e consecutive, significavano, per gli interlocutori, più di qualsiasi discorso: non vorrei, con questo panegirico, averle provocate.

Prime ascensioni nel Gruppo di Brenta:

- Cima Tosa - Parete SO* - con E. Gasperini Medaia - 13.9.1936.
- Crozzon di Brenta - Parete O* - con G. Giuliano - 6.8.1933.
- Cima Ceda Bassa - Camino SO* - con G. Giuliano - 24.7.1933.
- Cima Ceda Bassa - Parete S* - con E. Gasperini Medaia - 8.9.1934.
- Punta dell'Ideale - Spigolo SO* - con G. Pisoni e M. Pilati - 30.7.1939.
- Castei Meridionali - Parete S* - con E. Gasperini Medaia e V. Battistata - 14.7.1938.
- Cima di Ghez - Parete N* - con E. Gasperini Medaia - 6-7.9.1934.
- Denti d'Ambiez - Diedro E* - con E. Gasperini Medaia - 11.7.1938.
- Cima SUSAT - Parete E* - con G. Giuliano - giugno 1933.
- Campanil Basso - Parete S* - con C. Fedrizzi - 22.8.1935.
- Campanil Basso - Parete N* - con E. Gasperini Medaia - 22.7.1934.
- Campanil Alto - Parete N-NO* - con G. Pisoni - 3.9.1939.
- Torre di Brenta - Parete SE* - con L. Scartezzini - 30.6.1935.
- Torre di Brenta - Cresta O-NO* - con G. Giuliano - 13.8.1933.
- Cima Baratieri - Spigolo SO* - con E. Gasperini Medaia - 8.8.1936.
- Cima Brenta - Parete E* - con M. Friederichsen - 28.9.1936.
- Cima Mandron - Camini S* - con E. Gasperini Medaia - 16.8.1936.
- Con E. Gasperini Medaia e M. Lubich - 3.7.1938.
- Cima Roma - Parete S* - con L. Scartezzini - agosto 1935.
- Cima della Gaiarda - Spigolo SE* - con L. Scartezzini - 7.9.1934.
- Croz dell'Altissimo - Diedro SO* - con C. Fedrizzi - estate 1936.

Intensa in modo particolare l'attività sci-alpinistica, dal Brenta alla Presanella, dalle Pale di S. Martino all'Adamello, dal Gruppo di Sella al Cevedale, ecc.

Partecipò a due edizioni (1935 e 1936) del Trofeo Mezzalama, la notissima e recentemente ripresa dopo tanti anni, sci-alpinistica di alta montagna (dalla Capanna del Teodulo alla Capanna Gnifetti; nella zona tra il Cervino ed il Bianco ad una quota dai 3300 ai 4200 metri).

Era membro del Club Alpino Accademico Italiano.

Paolo Graffer
S.A.T. - C.A.A.I.

E là su, su la montagna (Lucis orto sidere)

Canzoni di montagna e canti tradizionali

Nel 1971 sul *Corriere della Sera* Fulvio Campiotti rievocava il debutto del Coro della SAT, avvenuto nel giugno del 1926 e volgeva lo sguardo ai « trecento cori scesi dalla montagna », come diceva il titolo dell'articolo, ch  tanti risultano oggi i complessi corali « alpini » sorti in ogni regione (ma c'  chi dice che non siano meno di millecinquecento . . .).

Da diversi anni il repertorio « alpino » o « di montagna » ha conosciuto un successo legato sia al valore musicale e poetico dei canti che ad altri elementi, la nostalgia per l'ambiente delle escursioni e delle vacanze, il ricordo nella naja trascorsa negli Alpini o pi  semplicemente il desiderio di un repertorio genuino in confronto ai nefasti della musica leggera. Se molti appassionati si limitano all'acquisto di dischi e canzonieri, altri seguono da vicino l'esempio dei progenitori ed   veramente notevole l'impegno di migliaia di persone di qualsiasi et , professione e categoria sociale — si va dal laureato e dal dirigente d'azienda all'operaio e al contadino — che dedicano il loro tempo libero al canto alpino corale.

Il repertorio di base, simile per tutti, ha nelle armonizzazioni collaudate un punto di riferimento obbligato, quasi fossero composizioni d'autore. Le « canzoni di montagna » nel loro nucleo fondamentale consistono invece in canti mantenuti vivi nelle regioni alpine dalla tradizione orale, che vennero raccolti nel momento in cui questa stava venendo meno e presentati al pubblico attraverso le tipiche armonizzazioni a pi  voci maschili, introdotte proprio dal coro della SAT.

Di un canto come *La pastora* il coro della SAT ha scelto naturalmente una versione raccolta nel Trentino, ma se ne trovano altre in varie regioni d'Italia. Diverse sono state rintracciate, da alcuni amici e da me, nel corso di inchieste svolte in citt  e paesi della Toscana, fra le quali   questa di Vicchio (Firenze):

*Andando a spasso per la Maremma
la incontrai una pastorella,
pascolava le pecorin
sull'erba fresca e bella.*

*Passa un giovane cavaliere
e le dice « O bella figlia
bada bene alle pecorin
che il lupo te le piglia ».*

*« Vada franco signor cavaliere,
'la vada franco alla ventura,
se lo vedo il lupo venire
io non avr  paura ».*

*Salta fuori il lupo dal bosco
co' una fame che la vedeva
e gli piglia il pi  bel caprin
che la pastora aveva.*

« La torni indietro signor cavaliere
con la spada legata al fianco,
'la la sbuzzi la pancia al lupo
e il caprin torni in branco ».

« Prendi prendi il tuo caprino
e rimettilo nel branco.

Io t'ho fatto un gran piacere
e tu fammene un altro ».

« Che piacere gli devo fare,
sono una povera pastorella,
quando toso le mie caprin
gli do la lana bella ».

« Io non faccio il mercante di lana
né di lino e né di stoppa,
ma lo voglio solo un bacin
dalla tua propria bocca ».

« La dica piano signor cavaliere,
'la dica piano che nessun senta,
ma lo voglio marito anch'io
e non voglio star più senza ».

« Quando torno da farlo il soldato
io ti donerò l'anello
poi ti porterò laggiù
nel mio palazzo bello ».

Questa versione si pone accanto a quella del Trentino ed alle altre finora rintracciate in Piemonte, Lombardia, Venezia, Liguria, Emilia, Romagna, Toscana, Marche e Abruzzo (elencate dal De Simonis), ognuna con varianti particolari. Ma la prima versione nota de *La Pastora* non è italiana, è compresa nei *Carmina Burana*, raccolta di poesie medievali contenute in un manoscritto del XIII secolo, a lungo conservato nel monastero di Benedictbeuern dell'Alta Baviera ed in seguito portato a Monaco. Il manoscritto, pubblicato nel 1847, contiene composizioni in latino e tedesco, per lo più poetiche, di vario argomento, delle quali non si conosce l'autore; il tono è spesso di evidente derivazione popolare. Fra le poesie amoroze, al n. 119 abbiamo *Lucis orto sidere*.

Lucis orto sidere
exit virgo properare
facie vernali,
oves iussa regere
baculo pastorali.
Sol effundens radium
dat calorem nimium.
Virgo speciosa
solem vitat noxium
sub arbore frondosa.
Dum procedo paululum,
lingue solvo vinculum:
« Salve, rege digna!
Audi, queso, servulum,
esto michi benigna! »
« Cur salutas virginem,
que non novit hominem,
ex quo fuit nata?
Sciat Deus! Neminem
inveni per hec prata ».
Forte lupus aderat,
quem fames expulerat
gutturis avari.
Ove rapta properat,
cupiens saturari.

Spuntato l'astro del giorno,
esce in fretta la ragazza
bella come la primavera
che deve guidare gli armenti
col bastone da pastora.

Il sole dardeggia
con gran calura.
La bella ragazza
si difende dal sole
sotto un albero frondoso.

Avvicinandomi un poco
mi decido a parlarle:
« Salve, degna di un re!
Ascolta, ti prego, il tuo schiavetto
e concedimi i tuoi favori! »

« Perché corteggi una ragazza
che non conosce uomo
da quando è nata?
Dio ne guardi! per questi prati
non ne ho incontrato nessuno! »

Ecco arriva un lupo
con la gola avida,
spinto dalla fame.
Abbranca una pecora e s'affretta
bramoso di saziarsi.

Dum puella cerneret,
quod sic ovem perderet,
pleno clamat ore:
« Siquis ovem redderet,
me gaudeat uxore! »
Mox ut vocem audio,
denudato gladio
lupus immolatur,
ovis ab exitio
redempta reportatur.

*Quando la ragazza si accorge
che sta per perdere una pecora,
comincia a gridare a perdifiato:
« Se qualcuno mi rende la pecora
potrei anche sposarlo! »
Appena sento questa voce,
snudata la spada,
il lupo è ucciso
e la pecora, salvata
da sicura morte, restituita.*

Questo *carne* pluricentenario (mancante, come rilevò il Nigra, delle strofe conclusive) testimonia che la nostra *pastora* appartiene a una antica famiglia, assieme alle altre versioni presenti tuttora. Ciascuna testimonia l'indole e i costumi locali: quella toscana ha melodia vivace e parole argute, specie quando l'accorta pastora invita il cavaliere a parlare piano, ché se qualcuno sente, la reputazione è rovinata! . . . L'ironia è accentuata in un'altra versione trovata nel pistoiese dalla Burchietti, che si conclude: « Lei dica piano, sor cavaliere, | che lo mio marito 'un senta, | è un povero stentarellino | che ha paura di restà senza! ».

* * *

In ogni regione un notevole patrimonio di canti tradizionali rischia di essere dimenticato o adulterato e i trecento cori potrebbero costituire un punto di riferimento sicuro per l'opera di salvataggio intrapresa, senza limitarsi a ripetere le versioni note. Come si è visto, le canzoni di montagna non sono un genere, ma un repertorio, entrando nel quale sono stati considerati « di montagna » anche canti raccolti altrove, nel Lazio come nell'Isola d'Elba, tanto in collina quanto in pianura, sui laghi e sul mare, oltre a quelli di trincea, da osteria, ecc.

A questo punto si potrebbe ben dire che « coro alpino » è quello che si rifà nella struttura al modello del coro della SAT (*complesso maschile a più voci*) e adotta un repertorio popolare e tradizionale; potremmo chiamarlo anche « coro popolare » o « coro tradizionale ». Ma non facciamo questione di definizione, dedichiamoci invece a valorizzare — accanto e assieme ai brani noti — i canti ancora presenti nelle nostre regioni, seguendo l'esempio di modestia e di coraggio che venne dato tanti anni fa. Il nostro tempo si volge alla scoperta dei valori del passato e in questa prospettiva si dovrebbero studiare i propri caratteri tradizionali, fra i quali il dialetto; adesso invece in ogni parte d'Italia vi sono migliaia di coristi che affermano con pronunce varie « O ce biel cjs'cièl a Udin », chiedono « Quel'oselin dal bos-ch dove sarà volà? » o propongono di andare « zu la Belamonte a zechentar ».

È di moda parlare di consumismo; allora diciamo pure che è più facile (ma non sarà anche questione di pigrizia?) cercare i canti da chi li vende e non da chi li sa e « andare sul sicuro » delle armonizzazioni note piuttosto che tentarne di nuove. Per svolgere una ricerca di base occorre un po' di pazienza e di documentazione (vedi le fondamentali antologie del Nigra e del Bronzini), ma si è facilitati dall'uso dei registratori magnetici, ora alla portata di tutti; i risultati notevoli non mancheranno, se si segue un minimo di metodo anche perché faranno

spicco fra le tante volgarizzazioni commerciali che tentano di soddisfare il desiderio di genuino che è nel pubblico.

Non aspettiamoci di poter rintracciare inediti o tanto meno canti *originari* della propria regione, che sono un mito dato il fenomeno secolare della disseminazione delle forme orali; si potranno invece riproporre dei canti non noti al pubblico e alcune melodie e varianti locali, che testimoniano il carattere di una regione proprio attraverso il confronto con quelle presenti altrove.

BIBLIOGRAFIA CITATA

COSTANTINO NIGRA, *Canti popolari del Piemonte*. Torino 1888; ristampa: Torino 1967 (con la bibliografia precedente).

Canti della montagna (Repertorio del Coro della S.A.T.). Trento-Bolzano 1955.

G. BATTISTA BRONZINI, *La canzone epico-lirica nell'Italia centro-meridionale*. (2 voll.), Roma 1956 e 1961.

SIMONETTA BURCHIETTI, *Poesia popolare nel territorio pistoiese*. Firenze 1970 (tesi di laurea, facoltà di lettere).

PAOLO DE SIMONIS, *Canti popolari raccolti in Mugello* (3 voll.). Firenze 1972 (tesi di laurea, facoltà di lettere).

Per altri risultati delle moderne ricerche magnetofoniche vedi il mio *Canti toscani*, Firenze 1972.

L'articolo *Trecento cori scesi dalla montagna* di FULVIO CAMPIOTTI è apparso sul « Corriere della Sera » dell'8 agosto 1971.

UN NUOVO DISCO DEL CORO « MARMOLADA »

Per presentare un disco di cori di montagna ad intenditori come gli amici Trentini non occorrono molte parole; basta metterlo con fiducia sul piatto del giradischi ed ascoltare le canzoni eseguite da questo coro veneziano (che ha già inciso un disco col titolo « *Marmolada canta* ») con deliziosa limpidezza e giovanile foga, non trascurando i canti più prestigiosi — riservati finora ad anziani complessi di voci mature — come le friulane « *Stelutis* » di cui offrono una nitida interpretazione.

Il programma del disco è nel suo titolo: « *L'amore, la guerra, la gente* »; analizzando i vari pezzi, nel tema della « *Guerra* » incontriamo nuove storie di « *veci* » della naja, quali « *Il ritorno* » (sconsolata filastrocca sulla delusione del reduce che deve ripudiare il focolare domestico contaminato) o la spassosa e colorita cantilena della « *Bomba imbriga* ».

Se nel tema dell'« *Amore* » si inquadra la patetica ninna-nanna intimamente familiare « *Intorno alla cuna* », sull'amore passionale si impernia la malinconica composizione di due dei più giovani cantori del coro stesso, « *La straniera* »: ascoltandola ci si sente rapiti dalla struggente cadenza del ritornello col quale la « *toseta* » risponde all'invito sifolato dal passerotto (« *mi no vo restar qua, me sento straniera* ») e al suadente mormorio della sorgente (« *el mio cuor s'ha spacà, el mio amor è andà via* »): è un canto che vorrete certamente riascoltare isolatamente.

In chiusura, sul tema della « *Gente* » la toccante « *Contrà dell'Acqua ciara* » — dove... « *no vien più la primavera, / la se gà desmentegà / su in contrà dell'Acqua ciara / solo i veci è restà* »...: amaro quadro del tragico fenomeno di spopolamento della montagna.

Orso bruno

Gli amici di Friedberg ospiti della Sosat

Per le manifestazioni indette per la disputa del 14° Trofeo Topolino è stata ospite della città di Trento, la banda giovanile (Jugendkapelle) di Friedberg (Baviera). La città di Friedberg è già nota negli ambienti della SAT, poiché ha già avuto, attraverso la cordiale amicizia con l'Alpenverein locale, di ospitare il Coro della SOSAT per ben 2 volte, nonché recentemente il Festival dei film di montagna e dell'esplorazione di Trento. Una delegazione dell'Alpenverein di Friedberg, capitanata dal Presidente sig. Beppo Pöller, amico e anche socio della SAT, ha inoltre partecipato ad Arco alle manifestazioni per il 100° della nostra Società.

La SAT e la SOSAT rappresentate rispettivamente dal Presidente dott. Guido Marini e dal sig. Silvio Detassis ha accolto all'arrivo i graditi ospiti che erano accompagnati dal Sindaco di Friedberg sig. Max Kreitmayer, dall'Assessore alla Cultura di quella città sig. Franz Rath nonché dal Presidente dell'Alpenverein sig. Beppo Pöller e da alcuni dirigenti.



Il Sindaco di Friedberg e gli altri accompagnatori, sono stati poi ospiti, assieme al Sindaco di Trento dott. Benedetti, nella serata di sabato 3 marzo, della Sezione della SAT di Mezzocorona, il Presidente della quale, sig. Dalrè, li ha cordialmente accolti e fatto gli onori di casa.

Il complesso bandistico con i detti dirigenti è stato ricevuto ufficialmente, il giorno seguente, dal Sindaco di Trento nella sede Comunale che li ha cordialmente intrattenuti e scambiato vari doni.

La caratteristica banda giovanile, nel bellissimo costume medioevale, ha poi tenuto con grande successo un pubblico concerto in Piazza del Duomo a Trento e quindi nel pomeriggio ha partecipato alla sfilata conclusiva del Trofeo Topolino.

Le valli di Fiemme e di Fassa

Note geologiche e morfologiche

I minerali, le rocce e i fossili

M. Ferrari: **Presentazione**

Dieci anni fa, la Società di Scienze Naturali, su *Natura Alpina* in collaborazione con la SUSAT (sezione universitaria della SAT), pubblicava un numero monografico dedicato alla geologia e mineralogia delle Dolomiti di Fassa e Predazzo-Monzoni, in occasione dei primi corsi organizzati dalla SUSAT in collaborazione con alcuni studiosi trentini e con la direzione del prof. Piero Leonardi, direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara.

Questi corsi, tenuti la prima volta al Rifugio Taramelli nei Monzoni diedero vita al « Centro Trentino di Studi Geologici » ed alle sue iniziative volte alla divulgazione e all'aggiornamento scientifico, soprattutto geologico, iniziative che si sono da allora allargate suscitando un interesse sempre maggiore tra i naturalisti italiani.

Il Rifugio Taramelli è diventato presto insufficiente ad ospitare i corsi; tuttavia continua ad essere gestito con criteri assai simpatici dalla SUSAT, ed è una meta importante delle escursioni dei corsi stessi e di quelle di molti studiosi e ricercatori di rocce e di minerali.

Il Rifugio Taramelli è stato questa estate base per una nuova iniziativa del Centro Trentino di Studi Geologici: uno stage di aggiornamento a livello professionale e di ricerca scientifica.

Nella ricorrenza del decennio dei corsi estivi « T. Taramelli », ed in occasione di questa nuova iniziativa, la SUSAT in collaborazione con *Natura Alpina* ha curato questa

nuova edizione del volumetto stampato dieci anni fa, ed è lieta di presentarlo agli appassionati del mondo delle rocce, dei fossili e dei minerali.

Questa nuova edizione risulta ampiamente rinnovata, aggiornata, corredata di nuove illustrazioni (una sessantina) ed arricchita di tavole e di carte che incontreranno certamente il favore dei lettori.

Eccone il contenuto:

P. Leonardi: **Cenni geologici sulle Valli di Fiemme e di Fassa**

Serie stratigrafica: vengono descritte le formazioni in relazione al loro ambiente di



formazione e le rocce a cui hanno dato origine.

Tettonica: illustra le varie anticlinali e sinclinali derivate dal corrugamento e le dislocazioni più vistose che hanno interessato la zona.

Morfologia: considera l'ultima storia delle montagne, da quando si sono sollevate per le spinte orogenetiche, e il loro modellamento in relazione al substrato, ad opera degli agenti esogeni, che han fatto nascere quel tipico paesaggio dolomitico.

P. Leonardi - E. Somnavilla: Distribuzione delle formazioni carbonatiche e magmatiche dei periodi ladinico e carnico inferiore nelle valli di Fiemme e Fassa

Le più importanti formazioni geologiche della zona sia carbonatiche che magmatiche sono coeve (230-200 milioni di anni fa) per cui, tenendo presente l'erosione, è stato possibile ricostruire una cartina paleogeografica particolarmente significativa. Con una attenta osservazione di questa semplificazione ed interpretazione della carta geologica è possibile anche al profano cogliere le relazioni tra le scogliere, le lave e il magma intrusivo.

E. Somnavilla: Le rocce eruttive triasiche delle valli di Fiemme e di Fassa

Cenni storici. Illustra come il fenomeno dei Canzoccoli abbia minato alla radice la teoria del Nettunismo, avvalorato, in un primo momento, la teoria del Plutonismo, fatto sorgere poi l'ipotesi di spinte tangenziali, attirando l'attenzione dei geologi di tutto il mondo per più di un secolo.

Le rocce magmatiche e la loro età: 1) Rocce vulcaniche; 2) Rocce intrusive (e metamorfiche per contatto). La varietà dei fenomeni che hanno interessato questa zona è tale che ha permesso alla natura di collezionare in una piccola area quasi tutte le rocce eruttive del mondo e di mostrarle (a differenza dei nostri musei) nell'ambiente in cui si sono formate.

M. Panizza: Note sui depositi quaternari nella valle dei Monzoni nel quadro

dell'evoluzione geomorfologica tardo e post-glaciale nelle Dolomiti

I depositi quaternari: Accumuli morenici stadiali. Accumuli di frana. Depositi alluvionali e colluviali. La descrizione di questi fenomeni è accompagnata da una cartina che ci permette di osservarli quasi tutti dal rifugio Taramelli. Il discorso da locale si allarga ad una concisa e chiara illustrazione dell'evoluzione geomorfologica, tardo e post-glaciale dell'intera regione.

M. Ferrari: Torquato Taramelli e il suo rifugio ai Monzoni

Il Rifugio Taramelli: come nacque questo rifugio, solida costruzione a cubo realizzata su uno sprone di marmo saccaroide con blocchi squadrati di monzonite in modo che la costruzione è una rassegna delle infinite differenziazioni della massa intrusiva. Viene poi tratteggiata la figura di T. Taramelli come patriota e geologo ponendo l'accento sulle sue ricerche scientifiche sul Trentino e Alto Adige.

E. Somnavilla - L. Sartori - C. Loriga-Broglio: Rocce, minerali e fossili

Sono illustrati sinteticamente in tre tabelle di una cinquantina di voci ciascuna. Esse sono in ordine alfabetico, di facile consultazione e danno la descrizione, le caratteristiche, la classificazione, la formazione in cui sono contenute e le località dove è possibile trovare qualche esemplare.

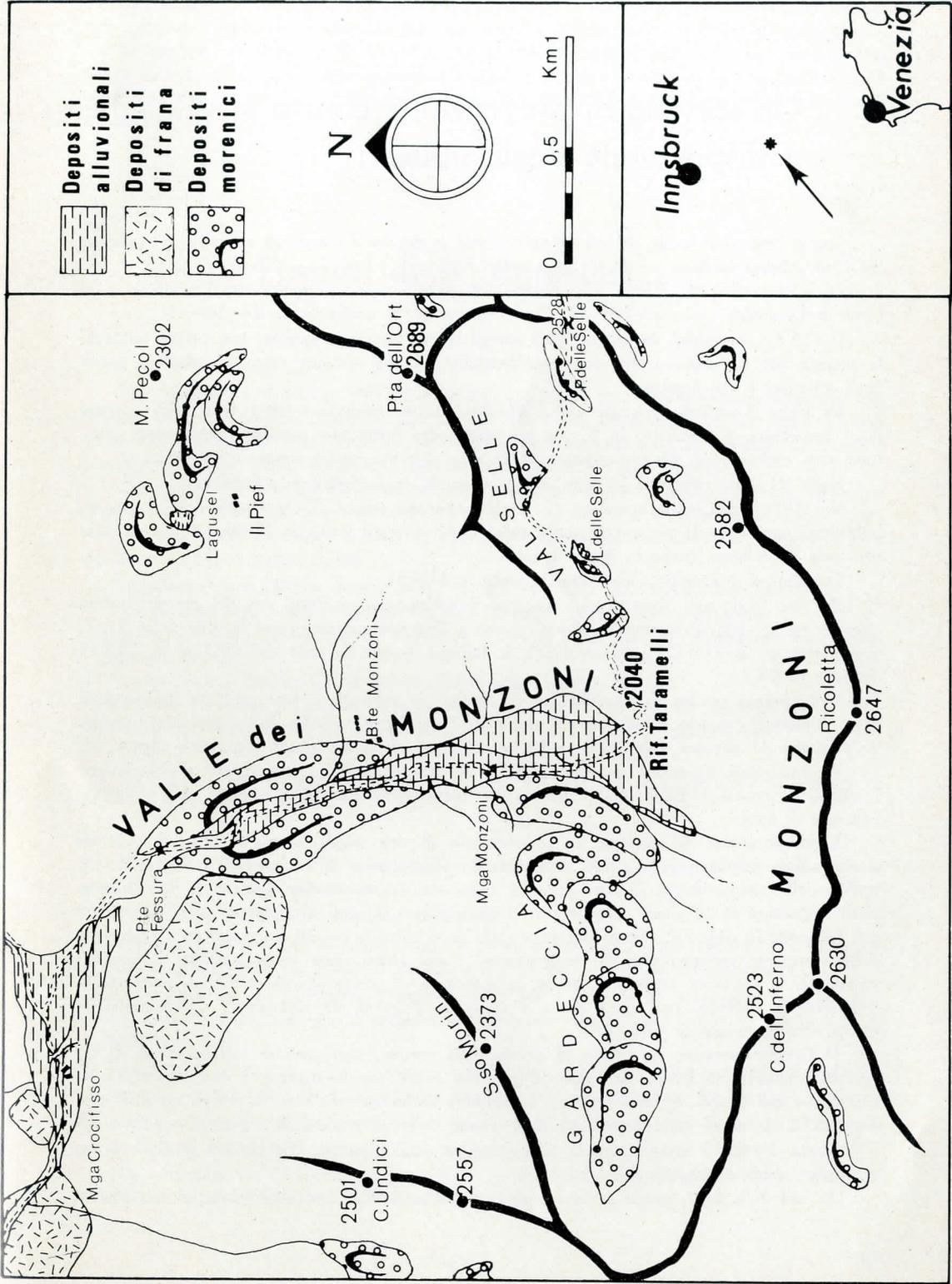
Uno schizzo topografico con la toponomastica locale indica le principali località mineralogiche ed i sentieri, segnati a cura della SAT, che portano al Rifugio Taramelli centro di questa zona tanto interessante.

Letteratura consigliata

È un'aggiornata bibliografia per chi volesse approfondire gli studi su questa zona.

È allegata inoltre una cartina dell'alta valle di Fiemme: Predazzo, Bellamonte, Ziano e il parco naturale di Paneveggio, dove sono segnate passeggiate, escursioni, gite e località di interesse naturalistico.

Luigia Sartori



Un servizio di prevenzione contro le valanghe a disposizione degli alpinisti

Con il bollettino locale del 18 dicembre 1972 è ripreso il « servizio valanghe », promosso dal Club Alpino Italiano per la VI zona delle Alpi.

Le informazioni riguardano le montagne del settore alpino compreso fra l'Adamello e le Cime di Lavaredo.

Il C.A.I., che ormai da cinque anni svolge questo servizio, applica, con ottimi risultati, la tecnica del rilevamento dei dati nivo-meteorologici, del sistema svizzero, adottato anche dagli austriaci e dai francesi.

In Italia il servizio valanghe del CAI-CNSA copre tutta la cerchia delle Alpi e parte degli Appennini. È suddiviso in 8 zone autonome, che formulano previsioni per gruppi montuosi non molto estesi ed appartenenti ad un'area climatica sufficientemente omogenea.

Nella VI zona rientrano le Alpi retiche orientali, le atesine e le dolomitiche.

Nel 1972 dal Centro operativo di Trento vennero emessi 20 bollettini delle valanghe, pubblicati ogni venerdì per mezzo della radio e dei giornali locali in lingua italiana e, nella provincia di Bolzano, anche in lingua tedesca.

Quest'anno al servizio viene data la stessa pubblicità.

Per dar modo agli alpinisti di conoscere il bollettino a qualsiasi ora del giorno è stato istituito un servizio di segreteria telefonica, che a Trento funziona presso la sede della S.A.T. e risponde al n. 81 012 (prefisso 0461), a Bolzano presso la sede del CAI al n. 27 314 (prefisso 0471).

L'importanza pratica e l'attendibilità del bollettino valanghe è resa evidente dai seguenti dati: durante il periodo 5 febbraio - 3 aprile 1972 nel Trentino - Alto Adige perirono, travolte da valanghe, 11 persone. (Nel 1972 in Italia i morti da valanghe furono complessivamente 32).

Le particolari situazioni meteorologiche e di innevamento che concorsero a determinare i singoli fenomeni luttuosi, erano state tutte tempestivamente fatte presenti dal bollettino valanghe di zona.

L'individuazione del pericolo di scivolamento di una massa nevosa è possibile quando si conosca la consistenza dei singoli strati che la compongono. Il rilevamento e la descrizione grafica delle caratteristiche di ogni strato è opera del rilevatore che aggiorna le sue osservazioni a distanza di 10 giorni, mentre tutti i giorni rileva 20 dati nivo-meteorologici, li registra e li trasmette in codice al Centro operativo della zona entro le ore 10. La conoscenza aggiornata della situazione meteorologica, di innevamento e del ritmo della trasformazione degli strati nevosi — in continua evoluzione anche in mancanza di precipitazioni solide — permette al previsore di stabilire, per quote, zone e versanti, il *grado di pericolosità* di un possibile incombente fenomeno di valanga.

Il Centro operativo di Trento si avvale della cortese, preziosissima collaborazione di un centro meteorologico locale, dal quale si possono avere, aggiornatissimi, i dati riguardanti la evoluzione del tempo, lo zero termico, la velocità della perturbazione in arrivo ed altri dati ancora che vanno ad aggiungersi a quelli pervenuti dalle 30 stazioni di rilevamento della zona.

Scarsa, invece, è stata finora la collaborazione degli alpinisti, che è assai preziosa e che si auspica abbia a intensificarsi nel futuro.

Ai soci della SAT, specie a chi organizza o partecipa a gite sci-alpinistiche, si raccomanda

di tener presente il bollettino valanghe locale, che può contenere informazioni utili e comunque aggiornate, spesso indispensabili per una corretta e responsabile intrapresa sci-alpinistica.

Il servizio valanghe è offerto dal Club Alpino Italiano ai suoi soci secondo una ben intesa interpretazione del quarto capoverso dell'art. 1 del suo statuto, in base al quale il CAI « assume adeguate iniziative iniziatrici per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo... ».

XXI Festival della Montagna

Premio di letteratura di montagna « ITAS 1973 »

Nei giorni 3 e 4 marzo 1973 si è riunita a Trento, con l'assistenza del Direttore del Festival comm. Giuseppe Grassi, la Giuria del Premio di Letteratura di Montagna « ITAS 1973 » istituito dall'Istituto Trentino - Alto Adige per Assicurazioni nell'ambito del Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione « Città di Trento ».

Dopo attento esame dei numerosi volumi regolarmente pervenuti entro i termini del bando di concorso e a quest'ultimo rispondenti, la Giuria, rilevato con compiacimento l'alto livello non esclusivamente letterario di tutte le opere concorrenti, ha stabilito una prima selezione, che comprende le seguenti opere:

- BERNARDINI ENZO, *Monte Bego - storia di una montagna*. Ed. C.A.I., Bordighera.
- BINI GIANFRANCO, *Lassù gli ultimi*. Ed. Arti Grafiche Persico Dante, Cremona.
- CHABOD RENATO, *Comarade prend ton verre... Storia delle guide di Courmayeur*. Ed. Tamari Editori, Bologna.
- FANTIN MARIO, *Tuareg Tassili Sabara*. Ed. Tamari Editori, Bologna.
- MAESTRI FERNANDA e CESARE, *Duemila metri della nostra vita*. Ed. Garzanti, Milano.
- OTTIN PECCHIO CESARE, *La lunga strada agli 8000*. Ed. Priuli e Verlucca, Ivrea.
- RÉBUFFAT GASTON, *Ghiaccio neve roccia*. Ed. Zanichelli, Bologna.

La Giuria, riunitasi per la proclamazione del vincente, ha decretato l'alloro all'opera di Bini Gianfranco.

* * *

Il XXI Festival della Montagna e dell'esplorazione « Città di Trento » si è svolto questo anno dal 29 aprile al 5 maggio.

Fra le manifestazioni di contorno segnaliamo:

- 1) *Mostra attrezzatura da montagna*, storia e attualità dei mezzi, con confronti fra l'attrezzatura attuale e quella dei pionieri. S'è aperta il 1° maggio nella Sala della Regione.
- 2) Presso la S.A.T. — Sezione di Trento — il 28 aprile ebbe luogo la riunione dell'Esecutivo dell'Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche (U.I.A.A.) sotto la presidenza di Jean Juge.
- 3) Presso la S.A.T. ci fu il 14° incontro internazionale alpinistico colla presenza già garantita dei migliori nomi dell'alpinismo italiano ed estero. Gli incontri si sono tenuti il 3-4-5 maggio.
- 4) Alla Torre Vanga la Società Filatelica Trentina ha organizzato una Mostra di francobolli su tema di montagna.

Da ricordare che il Comitato organizzatore ha disposto che le proiezioni fossero effettuate al *Cinema Sociale* ed al *Cinema Modena*.

Con Luciano Viazzi in Val di Genova e sull'alta via del Lares - Carè Alto

Luciano Viazzi, nostro collaboratore ed amico, è noto per i suoi volumi *Guerra bianca*, *Guerra d'aquile*, *Diavoli sulle Tofane*, che ci trasportano in quello che fu il dramma più macroscopico che travolse il Trentino nel corso dei tempi: la prima guerra mondiale.

Ma oggi con Viazzi ci spingiamo nella Val Genova, fra le rocce e le nevi dell'Adamello e della Presanella, con nello sfondo le guglie delle Dolomiti di Brenta. Un viaggiare simpatico, perché non ci si ferma solo alle alte vette, ma si scende fra paesi e genti, fra fiori ed animali.

Partiamo dalla verde e boscosa Val Rendena, dai ridenti paesi, per far sosta a Pinzolo e Carisolo, dove affreschi antichi ci parlano di Carlo Magno e del suo leggendario passaggio, dove altri ci fan pensare alla caducità della vita colla famosa « danza della morte ». Qui parliamo col Guerret, colle guide Collini, Maturi, Vidi, che dei monti tutto conoscono. Sempre a piedi eccoci in vista di quelle magnifiche cascate di Nardis, fra diavoli e streghe pietrificate secondo le leggende tramandate di padre in figlio fra questa forte gente montanara. Parliamo intanto del parco naturale che dovrebbe salvare quanto un malaugurato progresso va giornalmente deteriorando: d'una flora che si spinge fino ad oltre i 3.000 metri, d'una fauna che ha nell'orso, nel camoscio, nel ca-

priolo, nella marmotta, nell'ermellino ecc. esemplari che ci piacerebbe incontrare nel nostro vagabondare di baito in baito, di malga in malga, da rifugio in rifugio.

Fontanabona, Ragada, Cascina Muta col ricordo del Re di Genova (altri tempi: Fantoma uccise oltre 50 orsi e 700 camosci!), Bedole, rifugio Città di Trento. Sorgenti del Sarca, freschissime, che san di ghiacci appena sciolti, che san di rocce levigate nel lungo corso e che verranno imprigionate a valle per l'energia elettrica di cui il mondo è assetato.

Si vorrebbe salire da Bedole al bivacco Beghey alle Topette, ma la Via del Lares possiamo iniziarla anche al Mandrone, salendo alle Lobbie per passare poi al bivacco G. Laeng al Passo di Cavento e proseguire poi per il Carè e l'omonimo rifugio. Quanti residui di guerra sulla nostra via! E sotto di noi la splendida Val Borzago, angolo di paradiso che chissà fin quando potrà resistere agli assalti. Volete seguire pur voi questo splendido itinerario che ci porta nel cuore dell'Adamello? È semplicissimo: Luciano Viazzi ve lo porta in casa colla sua ultima fatica: *La Val di Genova e l'alta via di Lares - Carè Alto*, ricchissima di fotografie, pubblicata per i tipi delle Arti Grafiche Leccesi, 22053 Lecco, (L. 5.000). Aria di casa nostra, aria della Val de la trisa, delle sue genti, dei suoi monti, del suo ambiente alpino da amare e da salvare.

Quirino Bezzi



FONDO LARCHER

- In memoria di Giuliano Viola: gli ex compagni di scuola Morizzo, Aste, Degasperì, Dal Trozzo, Pergem, Trevisan, Negriolli, Azzetti, Rodenghi, Palmieri, Tasin, Dalbosco, Leonelli L. 65.000
- In memoria di Nella Larcher: Maria Pedrotti Regazzoli » 10.000
- In memoria di Gemma Corta Caliarì: Giulio Pasolli » 15.000
- In memoria di Renata Larcher: Sandro Larcher » 10.000
- In memoria di Nella Larcher: S. Stenico » 50.000

La Direzione ringrazia vivamente.



IL GRUPPO AMICI DELLA NATURA

In seno al *Corpo degli Ispettori onorari del Museo Tridentino di Scienze Naturali (Trento)* è sorto di recente il *Gruppo Amici della Natura*. È composto da liberi aderenti privi di interessi professionali nelle discipline naturalistiche e che abbiano dimostrato una buona preparazione o in un singolo campo specialistico o agendo concretamente a favore della protezione della natura, in qualsiasi suo aspetto.

Gli appartenenti si assumono il compito:

- 1) di diffondere la conoscenza della natura a tutti i livelli sociali ed in ogni occasione, specie fra coloro che frequentano l'ambiente montano;
- 2) di sviluppare un senso di generale rispetto per la natura in tutti i suoi aspetti (flora, fauna, geologia, geografia);
- 3) di intervenire colla forza dell'esempio e della persuasione di fronte a inconsulti esempi di distruzione;
- 4) di favorire concretamente ogni iniziativa o situazione favorevole alla salvaguardia dell'ambiente naturale;
- 5) di segnalare al Museo gli episodi, positivi o negativi, che possano servire all'aggiornamento sulla conoscenza e sull'evolversi del rapporto tra l'uomo e la natura.

Finora la tessera di « *amici della natura* » è stata consegnata ad una sessantina di persone, che comprendono numerosi cultori della flora alpina, micologi con interesse botanico, alcuni zoologi, alcuni validi paleontologi, protezionisti ed infine geografi alpini e antropogeografi.

Forse nell'elenco dei primi sessanta può stupire la mancata inclusione di nomi prestigiosi di studiosi locali. È perché per fisionomizzare il gruppo non sono stati pregati di farne parte:

- a) i professionisti, a vario titolo e livello, di ricerca naturalistica;
- b) coloro che sono investiti di cariche analoghe in altri enti o libere associazioni;
- c) gli specialisti di discipline che non permettano una estensione di interesse e di intervento nei confronti dei settori naturali oggi più vistosamente minacciati, quali il patrimonio floro-faunistico e geologico.

La S.A.T. non può essere che lieta della formazione del nuovo nucleo di protezionisti, proprio per quel senso che verso la natura la anima sino dalla sua fondazione, così come non può non formulare al Gruppo il migliore augurio per il raggiungimento delle mete che si prefigge.

SUL RICHIESTO PARCO NATURALE DEL LAGO DI CEI

Ci è giunto in redazione un ciclostilato della Scuola Media Statale « Fabio Filzi » di Laives, nel quale il preside, prof. Elio Baldessarelli, auspica la creazione di un « *Parco Naturale del Lago di Cei nel Trentino* ».

Questa lodevole iniziativa ha riscosso l'adesione entusiastica di scuole, autorità ed associazioni, nonché della parte più preparata e sensibile dell'opinione pubblica.

Nel presentare ai lettori la conca di Cei il prof. Baldessarelli traccia con mano felice il ritratto di uno dei luoghi più ricchi di flora e di fauna della nostra regione, lamentando nel contempo l'assoluta indifferenza degli amministratori dei comuni interessati, i quali sino ad ora non hanno dato risposta alle istanze per una più severa ed efficace opera di protezione della zona.

Una così benemerita iniziativa non può che trovare d'accordo la SAT, che più volte, anche in passato, ha difeso determinate aree dalla speculazione e dal depauperamento faunistico.

Ci sia permesso di fare solo un piccolo rilievo: viste le immense difficoltà ed ostacoli che si incontrano nella costituzione dei parchi previsti dall'apposita legge provinciale (Adamello - Brenta, S. Martino), sarebbe forse più realistico battersi per una maggiore tutela da parte delle autorità locali (Comuni e Provincia), premendo a tutti i livelli, in modo che sia esercitata una rigorosa sorveglianza sul patrimonio comune in pericolo. L'istituzione di un Parco Naturale comporta infatti una procedura legislativa ed amministrativa di così lunga durata, che ben difficilmente si arriverebbe a salvare la zona da un ulteriore impoverimento. Dei provvedimenti d'urgenza, dal costo esiguo, se si paragonano alle spese necessarie per



approntare un Parco, potrebbero dare dei risultati immediati, bloccando sul nascere ogni tentativo di vandalica distruzione delle bellezze naturali della conca.

Ben vengano dunque le proposte in dieci punti fatte dal prof. Baldessarelli, le quali, secondo noi, sarebbero di più pronta realizzazione in un contesto di « *zona protetta* » piuttosto che di « *Parco Naturale* »; ma sino a che gli ospiti o gli abitanti dei paesi vicini non si convincono della necessità di una migliore educazione e di un maggior rispetto delle ricchezze che la natura offre a loro, non ci saranno leggi o regolamenti che tengano.

Prima bisogna educare e poi eventualmente colpire i refrattari ad ogni richiamo. Utilissima a questo proposito è perciò l'iniziativa della Scuola Media di Laives, la quale porta a conoscenza di un numero sempre maggiore di persone i problemi della tutela della natura, che in definitiva non è altro che tutela dell'uomo e della sua sopravvivenza.

SULL'USO DEL MOTOCROSS

La Commissione per la protezione della natura della SAT, del CAI A.A. e dell'A.V.S. ha emanato un ordine del giorno lamentando gli effetti dannosi prodotti dal traffico di veicoli da « motocross » e « fuoristrada » nell'ambiente alpino.

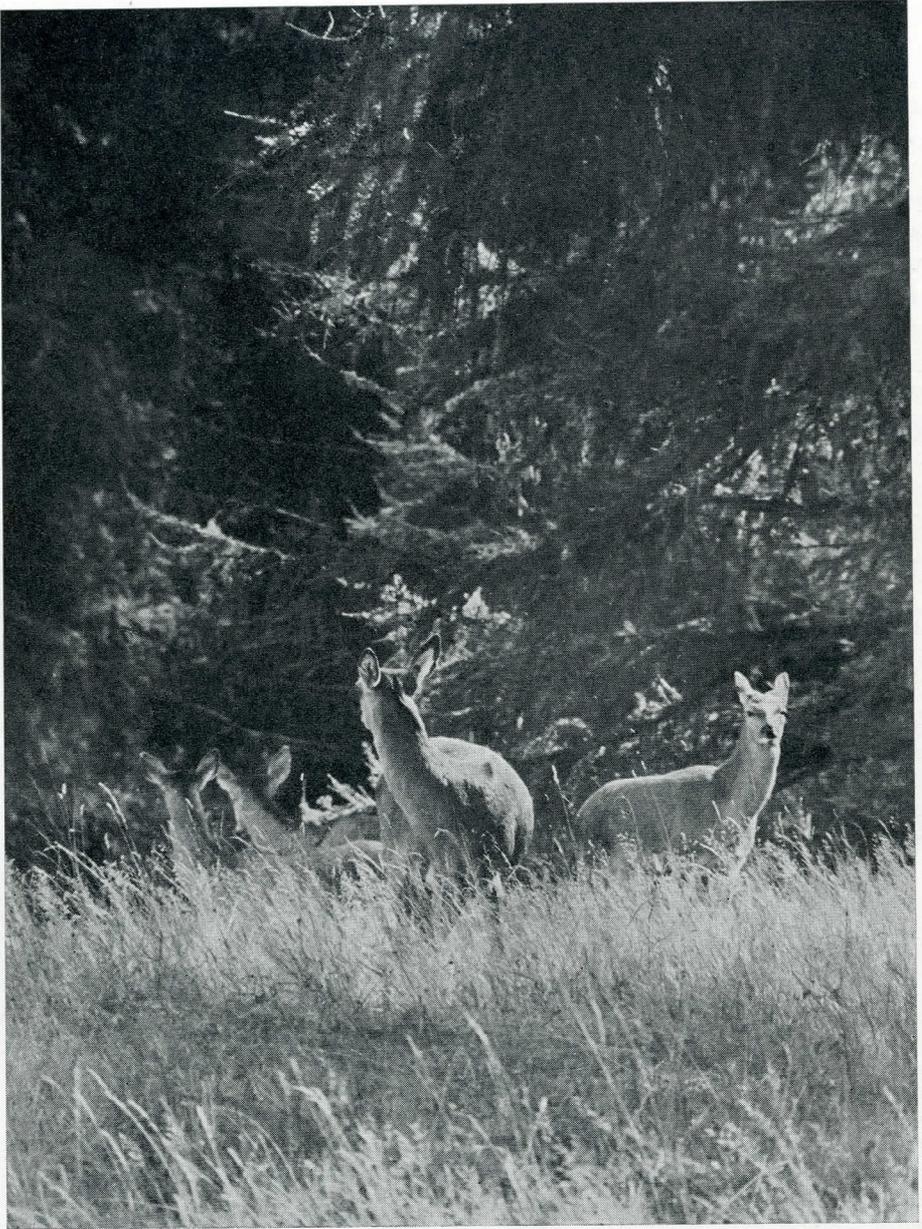
Non potendo, per ragioni di spazio, riportare per intero il documento ci limitiamo alle richieste scaturite dalla Commissione e rivolte alle fabbriche costruttrici di tali mezzi, ai conducenti, ed alle autorità.

« Omissis . . . Per tutte queste ragioni la Commissione, interpretando il risentimento e le richieste dei soci aderenti alle associazioni alpinistiche della Regione nonché dell'assoluta maggioranza dei frequentatori dell'ambiente alpino, sia nazionali che stranieri, si rivolge ai produttori e agli utenti di veicoli, nonché in modo speciale alle autorità competenti in materia, chiedendo:

- che le fabbriche costruttrici, rinunciando a stimolare i deteriori istinti della potenziale clientela, includano tra le caratteristiche di efficienza del mezzo la silenziosità anziché la rumorosità;
- che i conducenti di motoveicoli e autoveicoli, rispettando i diritti di tutti gli appartenenti alla comunità sociale della quale essi pure fanno parte, si astengano dal percorrere itinerari destinati al transito turistico pedonale nonché gli spazi verdi privi di strada;
- che le competenti autorità, sia centrali che locali, in forza dei loro poteri, anzitutto intensifichino la sorveglianza sulla regolarità dei mezzi motorizzati specie per quanto riguarda rumorosità e velocità, e inoltre interdichino al traffico dei veicoli motorizzati di ogni specie — compresi motoveicoli da motocross e autoveicoli da fuoristrada, e con le sole eccezioni di casi di necessità per rifornimenti a rifugi alpini o soccorso ad infortunati — sui sentieri pedonali, mulattiere e strade forestali delle località turistiche e alpinistiche ».

Dicembre 1972

Il Presidente
P. V. Welponer



Caprioli al pascolo nel parco dello Stelvio

**MOZIONE DELLA SEZIONE DI TREVISO DEL C.A.I.
CONTRO IL PROGETTATO SFRUTTAMENTO DELLA VAL CANALI
(Pale di S. Martino)**

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Treviso del CAI, riunitosi in data 14 novembre 1972,

- preso atto delle ricorrenti voci circa il progetto di costruzione di un impianto funiviario che, partendo dai pressi di Malga Canali, nel gruppo delle Pale di S. Martino, raggiungerebbe la Cima Fradusta;
- notando che degna cornice sono i progetti di allargamento ed asfaltatura della strada di fondovalle, l'immane sventramento di boschi per la realizzazione di piste sciistiche, la costruzione di manufatti in cemento armato atti a permettere il superamento di difficoltà naturali lungo le piste stesse, la costruzione di un grande albergo in prossimità della Cima Fradusta;
- considerando che dette voci sono state responsabilmente confermate dal quindicinale « Lo Scarpone » del 16 ottobre 1972, n. 19, in un articolo a firma di Giovanni Zorzi dal titolo « S.O.S. dalla Val Canali »;
- considerato che la Commissione Veneta per la Protezione della Natura Alpina del C.A.I. nella sua ultima riunione tenutasi a Treviso il 21 ottobre 1972 ha autorevolmente confermato tali voci, deplorando nel contempo fortemente detta iniziativa;
- preoccupato per le gravi conseguenze che tale iniziativa comporterebbe alle finalità alpinistiche naturalistiche dei rifugi Pradidali e Treviso, di cui la sezione è proprietaria;

D I C H I A R A

di opporsi alla costruzione della funivia e delle altre infrastrutture in quanto guasterebbero irrimediabilmente quella che, a ragione, è considerata una delle più belle valli dolomitiche.

S O T T O L I N E A

come tutta la zona interessata sia compresa nel Parco Naturale « Paneveggio - Pale di S. Martino », istituito dal Piano Urbanistico della Provincia di Trento nel 1967.

E S P R I M E

la più viva indignazione per il fatto che, ancora una volta, degli interessi particolaristici e settoriali, tendenti ad un arbitrario ed indiscriminato sfruttamento delle nostre montagne, abbiano la possibilità di sovrapporsi a que'li che dovrebbero essere i superiori interessi della comunità, dove è chiaro che gli interessi della comunità non stanno certo nel distruggere sistematicamente il patrimonio di bellezze naturali che ancora possediamo.

C H I E D E

la collaborazione e l'appoggio delle Autorità competenti, delle sezioni del C.A.I., delle sezioni C.A.I. - S.A.T., di Italia Nostra, della Federazione Italiana Pro Natura, del World Wildlife Found e di tutti coloro che, persone fisiche e giuridiche, enti pubblici e privati, giornalisti ed organi di stampa, con il loro autorevole intervento, possano contribuire a bloccare questa iniziativa.

*Il Consiglio Direttivo della Sezione di Treviso
del Club Alpino Italiano*

N.B. - Nello scorso mese la Giunta Provinciale di Trento ha respinto l'approvazione dei progettati impianti funiviari.

Il convegno dei presidenti di sezione della SAT a Fondo

Il 26 novembre 1972 si è svolto a Fondo il XIII convegno dei Presidenti di Sezione della S.A.T. e loro collaboratori, al quale erano rappresentate ben 34 Sezioni e cioè: Alta Val di Fassa Canazei, Arco, Caldonazzo, Cavalese, Cembra, Cles, Cognola, Denno, Dimaro, Fondo, Lavarone, Lavis, Ledrense Bezzecca, Malé, Mattarello, Mezzolombardo, Mori, Peio, Pergine, Pieve Tesino, Pinzolo, Pozza di Fassa, Pressano, Riva, Rovereto, S. Michele a/A., Sosat, Susat, Trento, Vermiglio, gruppo di Folgaria, Pietramurata, Povo e Sardegna. Era foltemente rappresentato anche il Consiglio Direttivo Centrale della SAT con il Presidente dott. Guido Marini.

In una giornata di sole, il convegno, dopo un gustoso ricevimento alla montanara offerto dalla Sezione di Fondo, è stato aperto nella sede Comunale, con la nomina del Presidente del convegno stesso nella persona del Presidente della Sezione ospitante Duilio Manzi, il quale ha dato subito la parola al Sindaco di Fondo, Narciso Covi. Nel suo intervento, questi ha ringraziato la S.A.T. per la scelta del suo Comune a sede del Convegno ed ha porto gli auguri di buon lavoro.

Il Presidente della riunione, quindi, dopo alcune parole di benvenuto e di convenevole, lascia la parola al Presidente della S.A.T. dott. Marini, il quale, ringraziata la Sezione ospitante, propone vari temi da discutere durante la riunione, e precisamente: scambi culturali fra Sezioni, penetrazione e propaganda della S.A.T. nella scuola, protezione della natura, manifestazioni a carattere provinciale della S.A.T., rifugi, strade e sentieri, gite.

La discussione si è fatta subito vivace ed interessante con gli interventi di numerosi rappresentanti di Sezione.

Sugli scambi culturali (conferenze, dibattiti, diapositive, film, ecc.) hanno preso la parola Gorna di Mezzolombardo e ing. Zobebe di Trento che hanno formulato proposte e offerta di collaborazione.

Per quanto riguarda invece la penetrazione nella scuola, Gorna ha auspicata l'elaborazione di un programma per i bambini. Il dott. Marini precisa che il lavoro di penetrazione nella scuola, fin qui svolto ad iniziativa di pochi appassionati soci (vedi Pietramurata e Lavis-Pressano) deve essere coordinato. Pertanto, vi è intenzione di formare un gruppo di studio che ricerchi modi e forme nonché materiale (diapositive e film opportunamente commentati) curato per un programma da potersi presentare come iniziativa ufficiale della SAT nelle varie scuole.

La protezione della natura, argomento di grande interesse e particolarmente sentito nelle varie Sezioni, è stato a lungo sviscerato e discusso. Il dott. Marini, precisa subito nel suo intervento, che esso è un problema grosso, che deve conciliare la protezione dell'ambiente con l'interesse di chi vive in montagna: esigenze difficili da accordarsi, ancorché spesso possibili. Come esempio viene l'esposta esperienza di Fondo che è stata illustrata dal socio di quella Sezione Pichler Paolo. Il gruppo d'azione di Fondo per la tutela e la conservazione della natura ha impostato la sua azione in due modi: quella conoscitiva, propagandistica a mezzo di mozioni, dibattiti, conferenze, convegni, articoli, e quella attiva con l'affiancamento ai guardacaccia per salvare il patrimonio naturalistico e con la operazione « bosco pulito » mediante la rimozione delle immondizie lasciate dai turisti e l'apposizione di appositi cartelli di richiamo sull'esigenza di questa pulizia nell'interesse generale di tutti.

È stata fatta risaltare anche l'esigenza che strade e funivie non debbano essere costruite per facilitare le speculazioni di chi, spesso, mette in vendita (o agevola questa) i luoghi più belli e panoramici al miglior offerente, ma bensì per consentire a tutti di salire in montagna per goderla, amarla e rispettarla.

Bertagnolli di Cavalese ha lamentato la distruzione e lo scempio dei fiori di montagna che ha impoverito depauperando e in qualche zona addirittura facendo scomparire la flora alpina; e ha fatto conoscere l'iniziativa della sua Sezione che ha acquistato sementi di stelle alpine ed altri fiori montani procedendo alla loro semina.

Il dott. Marini a sua volta ha consigliato di rivolgersi all'orto botanico del Bondone per ottenere le possibili sementi delle piante scomparse.

Stringari di Cles invece ha lamentato la costruzione di ville e case ecc. in zone di montagna protette o che dovrebbero essere protette, mentre Comini di Dimaro ha condannato lo scempio del sottobosco che si estende nella sua capacità persino alla caccia spietata alle lumache e rane.

Sono intervenuti sull'argomento ancora Manzi e Miorelli con suggerimenti e proposte, e Cappelletti di Pressano che ha auspicato che alcuni soci possano essere forniti di un tesserino che li autorizzi ad intervenire nei casi necessari di protezione della natura. Su questo problema sono intervenuti allora Battisti di Fondo e Rella di Folgaria per rappresentare le difficoltà esistenti per la concessione del titolo di « guardia ecologica ».

Golini, infine, ritenuto che la sede centrale sia convinta delle necessità della difesa della natura, ha ricordato anche la occorrenza di appoggiare il CAI di Treviso in lotta per impedire la realizzazione di una funivia sulla Fradusta.

I rapporti fra CAI e FISCI sono stati introdotti, in proseguimento, dall'ing. Zobele di Trento e da Valduga di Rovereto, ricordando che la FISCI riconosce gli Sci Club SAT che abbiano almeno 25 associati FISCI. Pertanto, ne consegue, che ove ciò non sia possibile, dovrà ricercarsi il modo di costituire una consociazione, a tali effetti, di varie Sezioni in un unico Sci-Club.

Per le manifestazioni a carattere provinciale, dopo vari interessanti interventi, fra i quali quelli di Valduga di Rovereto, Gadler di Trento e del dott. Marini, è stata approvata la proposta di quest'ultimo per l'abbinamento del Congresso con il Convegno dei Soci Benemeriti.

I rifugi hanno trovato poi occasione per diversi interventi soprattutto per insistere sullo squilibrio più volte provato nei prezzi dei vari rifugi. Sono entrati nella discussione Gorna di Mezzolombardo, Manzi di Fondo, Comini di Dimaro, dott. Marini, Matteotti di Pinzolo, Golini di Trento, Titta di Mattarello, Mosconi di Vermiglio.

Il dott. Marini precisato che nel 1973 sarà imposto ai custodi dei rifugi il mantenimento delle tariffe del 1972, ha ribadito l'obbligo dell'esposizione in posto visibile nei rifugi stessi della lista dei prezzi, nonché annunciata l'adozione di un apposito block per il rilascio del conto.

La discussione, quindi, è stata aperta su sentieri e strade, soprattutto per quanto riguarda la segnaletica, della quale, il dott. Marini, per esempio ha lamentato la carenza nella catena del Lagorai.

Bertagnolli di Cavalese, Cappelletti di Pressano e Mosconi di Vermiglio hanno evidenziato la necessità di rinfrescare la segnaletica, mentre Comini di Dimaro e Buffa di Pieve Tesino hanno raccomandato la chiusura a mezzo di stanghe delle strade forestali.

Kirchner di Trento, infine, ha suggerito una Commissione per i sentieri, suggerimento che è stato accettato dal dott. Marini che lo proporrà all'attenzione della Giunta e del Consiglio Centrale.

Altro argomento interessante le Sezioni è quello delle gite. È stata lamentata una certa flessione nel numero dei partecipanti alle gite sociali dovuta più che altro al maggior costo

intervenuto nel noleggior dei torpedoni ed alla concorrenza spietata che altre società, più dotate di mezzi finanziari, fanno alla S.A.T. con l'esposizione di prezzi minimi, sotto costo. La discussione, che è stata introdotta da Titta di Mattarello è continuata con i vari interventi di Dallabetta di Lavis, ing. Zobele di Trento, Bagattoli di Pietramurata che hanno prospettato soluzioni o indicato rimedi.

La discussione fin qui svolta è stata quindi riepilogata dal Presidente della S.A.T. dott. Marini che ha risposto ad alcune domande emerse durante i vari interventi ed ha precisato l'indirizzo che la S.A.T. intende avere in riflesso alle diverse questioni e temi sollevati durante il convegno. Alle varie, il dott. Marini ha poi informato che il Gruppo Rocciatori ha chiesto alla S.A.T. il patrocinio di un'altra spedizione extraeuropea. Ciò sarà devoluto alla volontà dell'Assemblea dei Delegati nel prossimo aprile.

La riunione, esauriti i temi proposti, è stata quindi chiusa con la candidatura da parte della Sezione di Dimaro quale sede, nel novembre 1973, del prossimo convegno.

* * *

È qui opportuno far notare, in ordine al riassunto sopra esposto ed alle risultanze emerse dalla riunione, quanto interessanti siano questi convegni e richiamare l'attenzione su quanto essi si rendano utili per l'andamento delle varie Sezioni, che trovano, nell'incontro di lavoro con il Presidente e loro collaboratori di altre Sezioni, il modo di conoscersi, di rinsaldare amicizie, ma soprattutto di confrontare esperienze e suggerire od accogliere consigli o proposte che possano risolvere situazioni particolari od analoghe riscontratesi nella vita associativa. Nello stesso tempo è una esigenza, da parte della sede centrale, di poter contattare in modo più immediato e diretto con le esigenze e situazioni diverse delle Sezioni, di sentirne i loro problemi per aiutarle a risolverli od a superarli.

Un particolare elogio poi, per quanto riguarda questo convegno, è doveroso nei riguardi della Sezione di Fondo che ha organizzato impeccabilmente il convegno stesso ed ha accolto con calorosa e generosa attenzione gli ospiti, ai quali, in familiarità, al fine della intensa giornata è stata offerta, in un accogliente locale situato nei boschi di S. Felice, una gustosa castagnata.

Silvio Detassis
SOSAT



FONDO BOLOGNINI

- In ricordo di Matteo Armani: Seiser Leo, Salvadei Renzo, Agostini Giulio, Pisoni Gino, Cristofolini Enrico, Agostini Alberto, Todesca Giovanni, Conci Sandro, Conci Fabio, Pederzini Antonio, Lunelli Luigi, Miori Luigi, Zampiero Renzo, Ongari Dante L. 115.000
- In memoria di Matteo Armani: Gasperini Medaia Ettore, Lubich Mariano, Züst Romano, Giuliano Miori » 35.000
- In memoria cugini Lorenzoni: Italo Rippa » 10.000
- In memoria Rina Salvadei: Berta Mendini e figlie » 30.000
- Da Antonio Pederzini » 10.000
- Calliari Tullio » 10.000
- Danieleto Virginio » 10.000

La S.A.T. ringrazia sinceramente.

vita delle sezioni

NUOVE DIREZIONI

Sosat

Assemblea del 6 gennaio 1973:

Presidente cav. Silvio Detassis
V. Pres. Silvio Bragaldella
Cassiere Amedeo Gasperazzo
Segretario Tullio Zaniboni
Consiglieri Benassi Mario - Celva Tullio -
Baratto Nino - Decarli Giorgio
- Cestari Cesare - Endrizzi Sergio -
Fait Renato - Pasquazzo Renzo -
Marinoli Luigi - Mosna Roberto -
Tabarelli de Fatis Bruno

Sindaci Battisti rag. Antonio - Molinari Cisto - Pisoni Camillo

Trento - Gruppo Sarda

Assemblea del 17 dicembre 1972:

Presidente Giovanni Berloff
V. Pres. Emiliano Degasperi
Segr.-Cass. Elena Ravagni
Consiglieri Alberto Parisi - Vincenzo Degasperi - Carlo Weber - Luigi Gaddo

Riva

Assemblea del 26 gennaio 1973:

Presidente Pellegrini Leopoldo
V. Pres. Lotti Luigi
Segretario Benini Gino
V. Segr. Micheloni Franco
Cassiere Muti Cesarino
Org. gite Salizzoni Severino
Isp. Rif. Lotti Luigi - Caceffo Mauro - Benedetti Ivo

Borgo Valsugana

Assemblea del 9 febbraio 1973:

Presidente Tullio Zotta
V. Pres. Giuseppe Andreaus - Alberto Bonmassaro
Segr.-Cass. Franco Gioppi
Consiglieri Camillo Andriollo - Giuseppe Apolloni - Iole Oberosler - Giuseppe Pasqualini - Bruno Rizzon

Dimaro

Assemblea del 3 febbraio 1973:

Presidente Comini Amedeo
V. Pres. Bisoffi Rino
Segretario Ramponi Giovanni
V. Segr. Fantelli Anna
Cassiere Foscarin Armando
Consiglieri Tomasi Albino - Boni Ferruccio - Rosatti Franco - Palmieri Sergio

Levico

Assemblea del 1° febbraio 1973:

Presidente Mario Magnago
V. Pres. Nino Dallagiocoma
Segretario Rosa Vettorazzi
Cassiere Erika Fontanari
Consiglieri Gianni Botticchio - Roberto Magnago - Paolo Valentinotti

Malé

Assemblea del 16 dicembre 1972:

Presidente Stanchina Bruno
Segretario Fellin Ettore
Cassiere Giuseppe Mattarei
Consiglieri Vittorio Zorzi - Giampaolo Zanon

Pergine

Assemblea del 19 febbraio 1973:

Presidente Girardi Giovanni
V. Pres. Beber Dario
Segretario Fruet Claudio
Cassiere Valcanover Adolfo
Consiglieri Tomasini Fernando - Demattè Renzo - Oss Noser Carlo - Moser Lino - Vendramin Luciano.

Arco

Presidente Calzà Camillo
V. Pres. Zanin Umberto
Cassiere Lutterotti Ottavio
Segretario Fumaneri Donato
Pres. on. Marchetti Italo

Programma gite

SEZIONE DI TRENTO

Aprile

- 15 *Pazol - Col Santo* (m 2112) - scialpinistica
- 23 *Fausior* (m 1550) escursionistica
Cima Portule (m 2310) zona di Asiago - scialpinistica
- 28-29 *Trofeo Silvio Agostini in Marmolada* (Sci Club)

Maggio

- 5-6 *Angelo* (m 3520) e *Vertana* (m 3544) - scialpinistica
- 13 *Monte Lisser* (m 1634) da Enego - escursionistica
- 19-20 *Similaun* (m 3597) *Punta Finale* con traversata rif. Bellavista - scialpinistica
- 27 *Lago di Calaita* (m 1605) dal Passo della Gobbera Val Lozen - escursionistica traversata a S. Martino di Castrozza

Giugno

- 2-3 *Pizzo Palù* (m 3906) Gruppo del Bernina (Svizzera) dal Rif. Diavolezza (m 2973) in funivia; al Pizzo Palù e Piz Corvac (m 3451) scialpinistica
- 10 *Macaion* (m 1866) da Fondo - escursionistica
- 17 *Vigolana* (m 2150) da Malga Bue al Rif. Casarotta
- 24-26 *Parco nazionale del Gran Paradiso* con comitiva scialpinistica

Luglio

- 1 Via attrezzata parete ovest *Cimon della Pala* al biv. Fiamme Gialle
- 8 *Collecchio* (m 2957) - Gruppo del Cedale
- 14-15 *Agner* (m 2872) dal Rif. Scarpa
- 22 *Cornone di Blumone* (m 2830) - Gruppo dell'Adamello
- 28-29 *Pizzo Rosso di Predoi* (m 3495) dalla Val Aurina - Rif. Giogo Lungo.

SOSAT

Aprile

- 8 S. Zeno di Montagna (Lago di Garda)
- 15 Monte Finonchio (da Serrada)
- 23 Valle di Bresimo
- 29 Meltina (da Vilpiano)

Maggio

- 6 Monte Penegal e Roen (da Passo Mendola)
- 13 Panarotta (da Vetriolo)
- 20 Alpe di Siusi
- 27 Cime di Pichéa (da Val Concei)

Giugno

- 31/5-3/6 Gita turistica (da destinarsi)
- 13 Monte Coppolo e Agaro (da Passo Broncon)
- 17 Rifugio Micheluzzi (da Campitello)
- 24 Pian del Gaver (da Bagolino)

Luglio

- 1 Nei monti di Val di Fundres
- 8 Rifugio Forcola a Campo Piccolo (da Trafoi)
- 15 Nei monti di Val Senales
- 22 Da Passo Gardena a Longiarù (Val Badia)
- 28-29 Rifugio Pio XI (da Melago)

Gite organizzate dallo Sci Club e dal Gruppo Zoveni della Sosat

Luglio

- 14-15 Presanella per Cresta Est dal Rifugio Segantini
- 28-29 Pizzo Bernina e Pizzi Palu da Capanna di Avolezza

Agosto

- 11-12-13 Pan di Zucchero con traversata dal Rif. Cremona al Rif. Cima Libera

Settembre

- 2 Cimon della Pala
- 30 Campanil Basso.

ROVERETO

Aprile

- 29 Cima SAT (Riva s/G) m 1800 « via Ferrata »

Maggio

- 13 Val dei Mocheni - Lago di Erdemolo
27 Piccole Dolomiti:
Comitiva A: Cima Posta m 2259
Comitiva B: Cornetto m 1803 - Baffelan m 1791

Giugno

- 10 Nuvolau m 2575 e Cinque Torri di Averau m 2366 (Passo Falzarego)
24 Cima Telegrafo m 2200 (Monte Baldo)

Luglio

- 7-8 Cevedale m 3778 (da Malga Mare - Rifugio Larcher m 2607)
21-22 Dolomiti di Sesto (Val Fiscalina):
Comitiva A: « Strada degli Alpini » da Rifugio Comici a Rifugio Berti
Comitiva B: Giro Rifugio Locatelli alle Cime di Lavaredo - Rifugio Zigmondy Comici

Agosto

- 4-5-6 Monviso m 3840 (Alpi Occidentali).

SEZIONE BINDESI VILLAZZANO

Maggio

- 1 Bivacco Marzola
27 Festa di primavera - Lavarone - Monte Rovere

Giugno

- 24 La Vigolana - da Folgaria a Besenello

Luglio

- 15 Passo Sella - Rifugio Demetz - Rifugio Vicenza - S. Cristina.

Fiori di montagna

*Li avete visti?
Son meravigliosi:
piccole gemme
sopra ad uno stelo.
Lottano vittoriosi
contro il vento
e la pioggia,
contro il gelo.
Lottano sempre:
invano
contro una mano.*

*Pietro Alberti
S.A.T. - Riva*

MOSTRA PERSONALE DI GINO BELLANTE

Alla « Tavolozza » di Trento, dal 14 al 30 aprile: personale del pittore *Gino Bellante*, cavalesano, del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Paesaggi ambientati nella montagna di Fiemme, lungo corsi d'acqua addolciti da nevi recenti, spruzzati di tenere luci in una ricerca del colore, nella melanconia degli autunni, nel calore dei meriggi, nella silente poesia chiarificatrice che solo la montagna sa ispirare. Autodidatta, cresciuto sotto i consigli di Nicolò Rasma, sa trarre dalla tavolozza un'autentica arte che avvince e, nella sua facile lettura, incanta. (qb)

ATTIVITÀ DELLA SEDE CENTRALE

26 novembre 1972 - A Fondo ha luogo il XII Convegno dei Presidenti e dei collaboratori di Sezione; sono presenti 34 Sezioni; è un'interessante riunione che prelude l'Assemblea dei Delegati di primavera.

12 dicembre 1972 - Riunione di Giunta.

15 dicembre 1972 - Si riunisce il Consiglio centrale per fare il punto sulla situazione finanziaria dopo le manifestazioni del Centenario; adotta il Consiglio le proposte nate dal convegno dei Presidenti a Fondo e nomina i gruppi di studio per la cura dei sentieri, per la divulgazione della conoscenza della montagna tra i giovani, nonché la Commissione elettorale.

8 gennaio 1973 - Viene insediato dal Presidente la Commissione elettorale, presieduta dall'ing. Sandro Conci.

9 gennaio 1973 - Viene insediato il gruppo di studio della propaganda nelle scuole e tra i giovani, chiamata « studio audiovisivo », presieduto dal cav. uff. Bezzi.

12 gennaio 1973 - Viene insediato il gruppo di studio per la manutenzione dei sentieri, presieduto dal dott. Bruno Cadrobbi.

18 gennaio 1973 - Si riunisce il gruppo di studio audiovisivo per tracciare immediatamente un piano di lavoro.

19 gennaio 1973 - La Commissione rifugi — ospite del p.i. Aita — si trova per il programma di massima dei lavori 1973; visita dei Sindaci di Rovereto e di Villa Lagarina

20 gennaio 1973 - Una rappresentanza del Consiglio centrale prende parte all'Assemblea della Sezione di Villazzano.

28 gennaio 1973 - La Commissione sentieri si riunisce per ripartire le zone operative e nomina dei rispettivi responsabili.

24 gennaio 1973 - Si riunisce a Bolzano il

Comitato d'intesa C.A.I.-A.A., A.V.S. e S.A.T.; si parla in particolare delle guide alpine dell'Alto Adige. Il dott. Ciro Battisti, presidente del C.A.I.-A.A., subentra nella Presidenza del Comitato all'ing. Forcher Mayr dell'A.V.S.

26 gennaio 1973 - Una rappresentanza del Consiglio centrale prende parte all'Assemblea della Sezione di Riva.

31 gennaio 1973 - Si riunisce la Giunta; si discute di problemi finanziari, dei lavori delle varie Commissioni, della custodia dei rifugi.

2 febbraio 1973 - Alcuni Consiglieri centrali partecipano all'Assemblea della SUSAT.

8 febbraio 1973 - Parte del Consiglio si riunisce a Vermiglio — ospite di quella Sezione — per l'esame dei problemi connessi al rifatto rifugio Denza: ultimazione lavori, sua inaugurazione e custodia.

15 febbraio 1973 - Riunione della Commissione elettorale.

17/18 febbraio 1973 - Il Presidente inaugura la prima manifestazione all'estero del Filmfestival della Montagna « Città di Trento » a Friedberg, ospite di quella Sezione del D.A.V., presente la televisione bavarese.

20 febbraio 1973 - Si riunisce la Giunta: problema più scottante è la proposta di transazione della causa per la proprietà del terreno sulla cima Paganella.

22 febbraio 1973 - Si riunisce la Commissione dei tre sodalizi di protezione della natura; problema più urgente è quello della salvaguardia del Parco dello Stelvio.

27 febbraio 1973 - Si riunisce il gruppo di studio audiovisivo e il signor Gorna presenta una prima serie di materiale. - Si riunisce la Commissione elettorale.

2 marzo 1973 - Il gruppo redazionale del

Bollettino della S.A.T. esamina il materiale per il primo numero del 1973.

8 marzo 1973 - Il gruppo di studio audiovisivo si trova per decidere sulla spesa per l'approntamento del materiale e sua scelta.

9 marzo 1973 - Parte della Commissione rifugi si riunisce a Tiarno di Sopra per discutere con quella Amministrazione il problema di derivazione d'acqua per il rifugio «F. Guella» a Tremalzo.

13 marzo 1973 - La Commissione sentieri raccoglie le prime segnalazioni e preordina una serie di interventi.

14 marzo 1973 - La Commissione elettorale chiude il proprio lavoro e presenta la lista indicativa del nuovo Consiglio centrale, che sarà votato dall'Assemblea dei Delegati di aprile.

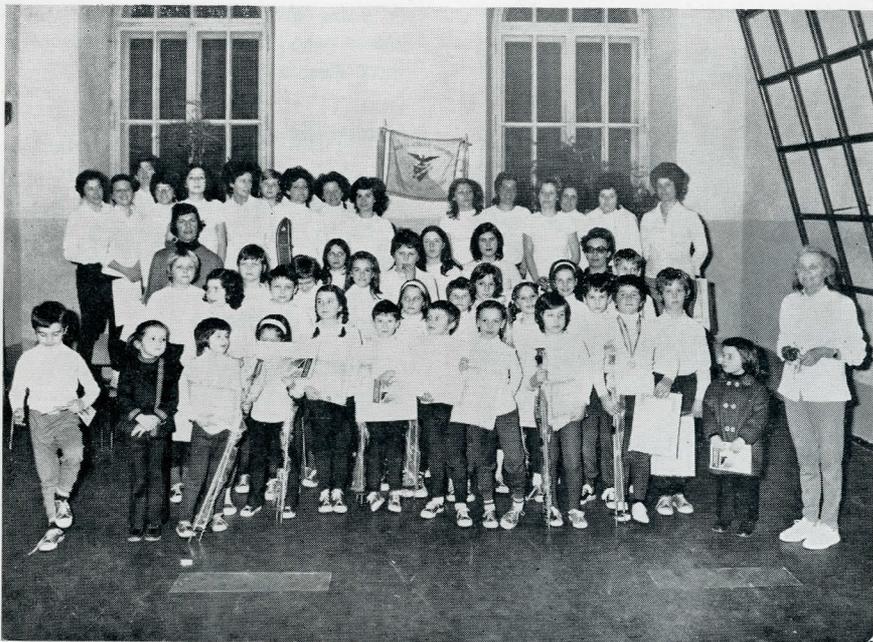
16 marzo 1973 - Una rappresentanza del Consiglio centrale si trova in seduta col Consiglio direttivo della Sezione di Piné e parla dei problemi del rifugio Tonini.

22 marzo 1973 - Il gruppo di studio audiovisivo approva definitivamente un primo lavoro di Sergio Gorna e dà il via per il definitivo approntamento.

29 marzo 1973 - La Giunta e la Commissione rifugi si trovano congiuntamente: si parla del problema del rifugio Panarotta, del progettato rifugio in Alta Val del Laner e al Lago Alto del Lagorai, della transazione terreno Paganella e dell'acqua di Tremalzo.

9 aprile 1973 - Il Consiglio centrale esamina il bilancio dell'esercizio 1972; dà direttive al Presidente per la relazione all'Assemblea dei Delegati; approva la costituzione a Sezione dei gruppi di Pietramurata e di Povo; decide la costituzione del Gruppo Carè Alto di Vigo Rendena.

12 aprile 1973 - La Commissione rifugi decide circa l'ampliamento del rifugio 12 Apostoli proposto a cura della Sezione di Pinzolo.



Corso di ginnastica presciistica organizzato dalla Sezione di Trento e curato con la ben nota competenza e passione dalla socia Graziella Briani.

prime salite

A cura di Maurizio Belluti e Romano Cirolini

DOLOMITI DI BRENTA

Cima Brenta Alta (2960 m)
per spigolo NE (**)

A. Anghileri, A. Gogna e M. Rava, il 17-18-19 luglio 1972; dislivello: 550 m; difficoltà: V°, VI°, A2; 85 chiodi, tutti lasciati.

Cima Massari (2880 m)
per parete S

M. Andreolli, R. Bazzi e J. Casiraghi, il 30 luglio 1972; dislivello: 200 m; difficoltà: VI°

Corna Rossa - Torre Marchiodi

C. Maestri e T. Celva; dislivello: 120 m; difficoltà: V° e IV°; chiodi: 12, tutti lasciati.

Crozzon di Brenta (3135 m)
per parete NE (*)

A. Andreotti, A. Dorigatti e H. Steinkötter, il 10 agosto 1972; dislivello: 850 m; difficoltà: III°, IV°, V°; chiodi 3; ore 11.

VII Torrione di Corna Rossa
per spigolo S (*)

J. Casiraghi, F. Miglio e M. Andreolli, l'8 ottobre 1972; dislivello: 120 m; difficoltà: III°; chiodi 3, lasciati.

La coppia Andreolli-Casiraghi ha aperto nell'estate 1972 altre interessanti vie sul *Torrione di Vallesinella* (spigolo NO, IV°) (*); *Cima Falkner* (diedro E, IV° e V°) (*); *VIII Torrione di Corna Rossa* (spigolo OSO, III°) (*); *Pietra Grande* (pilastro centrale, parete O, IV°) (*).

Brenta Alta (2960 m)
parete E

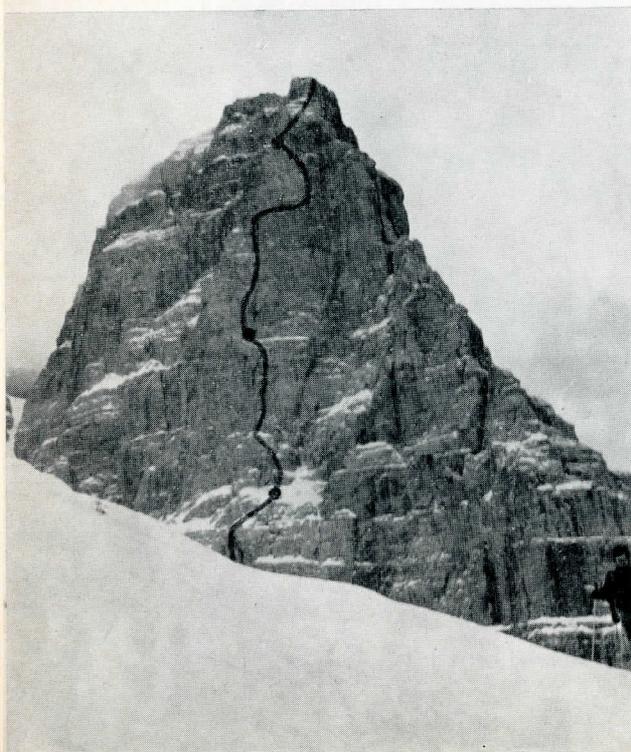
V. Chini, R. Nicolini, R. Pellegrini, M. Pilati, E. Pizzocolo e V. Degasperi (Gruppo Rocciatori SAT) hanno aperto un nuovo itinerario sulla parete E, compiendone anche la prima invernale; partiti il 21 dicembre, hanno conquistato la vetta due giorni dopo, il 23 dicembre 1972.

Campanile Basso (2877 m)

Lo spigolo Fox è stato superato in prima salita invernale il 24 dicembre da F. Gadotti, F. Nesler e L. Tait. Particolare interessante l'età degli arrampicatori: 18 anni.

Crozzon di Brenta

Altra recente salita di prestigio, compiuta in arrampicata classica su questa celebre montagna, è stata la prima ripetizione invernale della « via dei francesi », portata a termine nei giorni 21-22-23 e 24 dicembre 1972 da Andrea Andreotti, istruttore della « Scuola di roccia G. Graffer », e Heinz Steinkötter. Respinti una prima volta da un tempo caparbiamente pessimo, sono ritornati, ad un anno di distanza, riuscendo vincitori.



SELLA

Cima dell'Indipendenza (2460 m) per spigolo O

A. Andreotti, H. Steinkötter nel 1972; dislivello: 350 m; difficoltà: V° sup.; 14 chiodi, lasciati 7; ore 7.30. La nuova via è stata chiamata « Emanuela ».

Torrione Vitty per parete N

H. Steinkötter, A. Dorigatti il 23 luglio 1972; dislivello: 350 m; difficoltà: V° e V° sup.; chiodi 4, lasciati.

CATINACCIO

Torre Rizzi (2485 m) per la cresta S (*)

A. Bernard, l'8 agosto 1972 ha aperto una nuova via superando in ore 1.30 di salita solitaria i 350 m di IV° che lo separavano dalla vetta.

PALE DI S. MARTINO

1° Campanile del Cimerlo per parete S (*)

S. Biloro e B. Sandi il 7 novembre 1971; dislivello: 350 m; difficoltà: III° con passaggi di IV° e V° sup.; 7 chiodi di cui 4 lasciati, ore 5.

Terza Pala di S. Lucano (2360 m) per parete S (*)

A. Anghileri, A. Gogna, G. Lanfranchi e P. Ravà il 29-30 aprile e 1° maggio 1972; dislivello: 800 m (più 700 di zoccolo); difficoltà: III°, IV°, V°; 58 chiodi, 3 cunei; lasciati 40 chiodi.

Sasso Colombai per parete S (*)

P. Libetto e B. Sandi il 16 luglio 1972; dislivello 130 m; difficoltà: IV° con passaggi di V°; 2 chiodi, lasciati; ore 3.

GRUPPO DELLA PRESANELLA

Coston di Nardis

Punta Teresa per la cresta N (*)

C. Maffei, C. Zane, M. Gaiardo, di Milano

il 18 agosto 1971; ore 3; dislivello: 200 m ca; chiodi 5 e 3 cunei, lasciati 3 chiodi e 1 cuneo.

Punta Mara

per la cresta N (*)

C. Maffei, A. Maffei e W. Avogadri, il 21 agosto 1971; dislivello: 150 m; difficoltà: III°, IV°, superate in ore 2.30, usando 2 cunei e 4 chiodi, lasciati.

Punta Angelo

per parete E (*)

C. Maffei, M. Collini e D. Amadei, il 24 ottobre 1971; dislivello: 250 m; difficoltà: IV° con passaggi di V°; chiodi 10 e 3 cunei; ore 3.30.

Punta Teresa

per il diedro S (*)

C. Maffei, E. Bellotti e C. Pascucci, il 3 novembre 1971; salita di 100 m di III° e IV°; chiodi 6.

Cima Migotti

per parete SE

R. Maino, C. Cevolin e M. Groff (SAT Trento), il 14 maggio 1972. La salita si sviluppa per 250 m; con difficoltà di III° e IV°. Via dedicata a Lina Collini.

Punta Ronchina -

Cima Senza Nome (2700 m)

per parete O

R. Maino e M. Groff (SAT Trento), il 2 luglio 1972; dislivello: 320 m; difficoltà di III° e IV°; chiodi 15, 7 lasciati, e 2 cunei; ore 10.

Campaniletto di Val Nardis (*)

Dell'Eva U. con G. Stanchina, il 6 agosto 1972; dislivello: 150 m; difficoltà: III° e IV° con un passaggio di A1 superati in ore 3.30.

Punta Ronchina (2775 m)

per parete O

R. Maino, M. Groff e P. Pasolini il 22 settembre 1972; dislivello: 305 m; difficoltà: IV° con passaggi di VI°; ore 7; via dedicata a Giuliano Viola.

LIBRI CONSIGLIATI

FR. BREVINI: **Montagnapoca** - Quaderni alpini della rivista « Rassegna Alpina » - Milano, 1972 - pagg. 96 - Ill. - L. 1000.

Romanzo breve, piacevole, ambientato in montagna.

S. PRADA: **I sentieri dell'enrosadira** - Ed. Agiella - Milano, 1973 - pagg. 192 - Ill. f. t. - L. 2.500.

Ristampa aggiornata del fresco volume di Prada, già apparso in sole 500 copie dalla Montes di Torino nel 1944. Ambiente nostrano, nelle vive impressioni d'un poeta della montagna.

C. ARZANI: **I tamburi e la valanga** - Ed. Tamari - Bologna, 1973 - Ill. f. t. - pagg. 128 - L. 2.200.

Brevi racconti del nostro collaboratore C. Arzani, arricchiti da foto di G. Scrinzi e F. Faganello. Le narrazioni sono ambientate in montagna e spesso nella montagna di casa nostra.

B. PELLEGRINON: **Falcade attraverso i secoli** - Ed. Nuovi sentieri - Falcade - pagg. 152 - Ediz. di 300 copie.

Il nostro collaboratore B. Pellegrinon ci dà in questo volume esaurienti notizie sul passato di Falcade e dintorni.

A. CALOSSO: **Lo chalet di Cenise** - Centro documentazione alpina - Torino, 1972 - pagg. 152 - L. 2.000.

Ricordi di Calosso, forte alpinista torinese, sia delle sue fatiche d'alpinismo estivo che di scialpinismo, ricchi di nomi famosi e di imprese veramente fasciose.

I. GRETTTER: **L'ultimo verde** - Ed. Manfrini - Calliano (TN), 1972 - pagg. 178 - Ill. in nero e colori.

Il volume farà piacere a quanti amano il bosco colla sua ricca dotazione di piante. L'ottimo trattato colma una lacuna e riesce di grande utilità a chi voglia approfondire la conoscenza delle nostre specie forestali sia d'alto che di basso fusto.

Sp'endite le foto sia dell'A. che di G. Scrinzi. Tavole f. t. con commento del prof. N. Carmeni. Vocabolario botanico. Formato che ne permette l'uso anche sul posto. Lo segnaliamo volentieri alle nostre sezioni ed ai nostri soci appassionati di flora montana.

G. RUSCONI: **Pareti d'inverno** - a cura di A. Garobbio - Ed. Il castello - Milano, 1973 - pagg. 182 - tav. f. t. in nero e col. - L. 4.800.

Il notissimo arrampicatore di Valmadrera di Como narra le sue più impressionanti imprese invernali alla Torre Trieste, sul Crozzon di Brenta, sul Badile, il Cengalo, la Civetta ed il Sant'Elia. Vi ricorrono spesso anche nomi di guide e alpinisti nostrani. Affronta i problemi più difficili nella stagione meno facile, tracciando spesso vie nuove e narrandone le impressionanti avventure.

WOLFRAUD DE CONCINI: **Marmolada - Civetta - Pala - Drei Höchpunkte der Dolomiten**. Mit 50 Bildern - R. Rother Verlag - München.

Escursione storico-alpinistica (in tedesco) nei tre famosi gruppi dolomitici. Ottima edizione con interessanti schizzi e fotografie, opera della nostra socia de Concini.

(qb)

SITUAZIONE SOCI AL 31 DICEMBRE 1972

| N. d'ord. | SEZIONE | Ord. | Aggr. | Vit. | Totale | Delegati |
|--------------|---------------------------|-------|-------|------|--------|----------|
| 1 | Ala | 47 | 70 | — | 117 | 3 |
| 2 | Alta Val di Fassa/Canazei | 52 | 37 | — | 89 | 3 |
| 3 | Alta Val di Sole/Cusiano | 51 | 44 | 1 | 96 | 3 |
| 4 | Arco (Pietramurata) | 71 | 149 | 3 | 223 | 5 |
| 5 | Avio | 56 | 18 | — | 74 | 2 |
| 6 | Bindesi/Villazzano | 96 | 25 | — | 121 | 3 |
| 7 | Borgo Valsugana | 24 | 46 | 1 | 71 | 2 |
| 8 | Caldonazzo | 35 | 53 | 1 | 89 | 3 |
| 9 | Caoria | — | — | — | — | — |
| 10 | Cavalese | 135 | 26 | — | 161 | 4 |
| 11 | Cembra | 25 | — | — | 25 | 2 |
| 12 | Centa | 49 | 80 | — | 129 | 4 |
| 13 | Cles | 40 | 17 | 3 | 60 | 2 |
| 14 | Cognola | 58 | 44 | — | 102 | 3 |
| 15 | Coro SAT | 31 | — | — | 31 | 2 |
| 16 | Denno | 15 | 47 | — | 62 | 2 |
| 17 | Dimaro | 45 | 43 | — | 88 | 3 |
| 18 | Fondo | 100 | 38 | 4 | 142 | 4 |
| 19 | Lavarone | 51 | 7 | — | 58 | 2 |
| 20 | Lavis | 80 | 38 | — | 118 | 3 |
| 21 | Ledrense/Bezzecca | 44 | 61 | — | 105 | 3 |
| 22 | Levico | 42 | 74 | — | 116 | 3 |
| 23 | Lisignago | 39 | — | — | 39 | 2 |
| 24 | Malé | 90 | 59 | — | 149 | 4 |
| 25 | Mattarello | 93 | 95 | 1 | 189 | 5 |
| 26 | Mezzocorona | 76 | 39 | 1 | 116 | 3 |
| 27 | Mezzolombardo | 86 | 91 | 6 | 183 | 5 |
| 28 | Moena | 4 | — | — | 4 | 1 |
| 29 | Mori | 67 | 187 | — | 254 | 6 |
| 30 | Pejo | 28 | 30 | — | 58 | 2 |
| 31 | Pergine | 104 | 40 | 7 | 151 | 4 |
| 32 | Pieve di Bono | 18 | 5 | — | 23 | 1 |
| 33 | Pieve Tesino | 44 | 57 | — | 101 | 3 |
| 34 | Piné | 44 | 24 | — | 68 | 2 |
| 35 | Pinzolo | 240 | 264 | — | 504 | 11 |
| 36 | Ponte Arche | 15 | 35 | — | 50 | 2 |
| 37 | Pozza di Fassa | 20 | 5 | — | 25 | 2 |
| 38 | Predazzo | 12 | 8 | — | 20 | 1 |
| 39 | Pressano | 64 | 74 | — | 138 | 4 |
| 40 | Primiero | 186 | 78 | 1 | 265 | 6 |
| 41 | Rabbi Sternai | 46 | 49 | — | 95 | 3 |
| 42 | Riva s/G | 113 | 159 | 13 | 285 | 7 |
| 43 | Rovereto (Folgaria) | 587 | 319 | 5 | 911 | 19 |
| 44 | S. Lorenzo in Banale | 29 | 70 | — | 99 | 3 |
| 45 | S. Michele a/A | 75 | 22 | — | 97 | 3 |
| 46 | SOSAT | 307 | 202 | 1 | 510 | 11 |
| 47 | Stenico | 5 | 4 | — | 9 | 1 |
| 48 | SUSAT | 36 | 81 | — | 117 | 3 |
| 49 | Taio | 14 | 16 | — | 30 | 2 |
| 50 | Tione | 78 | 105 | — | 183 | 5 |
| 51 | Trento (Povo - Sardagna) | 915 | 615 | 58 | 1.588 | 33 |
| 52 | Tuenno | 27 | 10 | — | 37 | 2 |
| 53 | Vermiglio | 58 | 25 | — | 83 | 3 |
| 54 | Vezzano | 37 | 10 | — | 47 | 2 |
| 55 | Sede centrale | 340 | 196 | 32 | 568 | 12 |
| | <i>T o t a l i</i> | 5.044 | 3.891 | 138 | 9.073 | 234 |

Una nuova opera
della fortunata
collana di libri
di montagna
«Oltre il sentiero»

Il titolo non poteva essere più indovinato. Vere aquile le guide di Primiero e di S. Martino. Aquile dai prestigiosi nomi di Michele Bettega, di Giuseppe Zecchini, di Bortolo Zagonè, di Antonio Tavernaro che «forzano» i più arditi passaggi sulle montagne di casa, montagne di tutto prestigio che si chiamano Cimon de la Pala, Cima della Madonna, Rosetta.

Ma l'insegnamento dei quattro «grandi» non s'è fermato: è continuato negli anni con le superbe imprese dovute ai loro nipoti, ai loro figli, a quanti si sono accostati alla loro scuola, così che nello studio recente del trio Conighi, Vischi, Callin sfilano i nomi dei Cordella, dei Faoro, degli Scalet, dei De Bertolis, dei De Paoli, dei Longo e s'infiorano di pennellate felici le personalità di Alfredo Paluselli e di don Martino Delugan, il primo poeta del montescontroso, buono, re della baita Segantini, il secondo sempre pronto a seguire gli insegnamenti evangelici anche sulle rocce e sopra le nevi.

È il secondo volume della serie che i tre giornalisti dell'«Adige» di Trento vanno conducendo e già stanno occupandosi del terzo, quello che ci porterà non solo fra le ardite guglie del Brenta, ma anche nel regno dei ghiacci dell'Adamello, dell'Adamella, dello Ortles-Cevedale.

Un trittico composto di nomi gloriosi, nomi che proprio nell'anno centenario della Società Alpinisti Tridentini mette in risalto il valore ed i meriti ignorati (anche da chi frequenta il loro mondo) di una serie di guide a'pine che accompagnarono in montagna alpinisti dai nomi famosi quali quelli di Guido Rey, di Ugo De Amicis, degli inglesi Lovelace, Thomasson, Leopoldo del Belgio ed infiniti altri. Ed ha un pregio: quello di farsi leggere tutto d'un fiato, senza saltare non una pagina, ma nemmeno una riga. Il che, oggi, non è poco.

(qb)

E. CONIGHI - A. VISCHI - G. CALLIN: **Oltre il sentiero - Le aquile di S. Martino** - Ed. Saturnia - Trento - 1972 - pagg. 164 - Illustrazioni in bianco e nero ed a colori - L. 4.800 - Sconto del 10% alle Sezioni.

